

Chiesa viva

ANNO XXXII - N° 338

APRILE 2002

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ
VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



IL PROBLEMA
DELLA "PACE"

1

IL PROBLEMA DELLA "PACE"

sac. dott. Luigi Villa

1

È un problema che direi "teologico", sia perché non ci possono essere delle "guerre sante", sia perché la Chiesa di Cristo rifiuta ogni dottrina guerriera, come rifiuta, però, anche il "pacifismo".

C'è, dunque, una dottrina cristiana della pace e, quindi, una vera "teologia della pace".

Basta approfondire lo studio dell'Antico e del Nuovo Testamento, e si vedrà da esso scaturire una "teologia biblica" della "pace". Il "va in pace!", l'andate in pace!", detto dal sacerdote alla fine della Messa, è la "pace" del regno di Cristo! Perché non c'è pace per il peccatore, l'empio, ("non est pax impiis, dicit Deus" - Is. 22, 57-21); per ritrovarla, il peccatore deve rinnovarsi con Cristo e riconciliarsi, con Cristo, coi fratelli. Di conseguenza, la pace, o la guerra, dipendono dalle relazioni dirette che si hanno con Dio. La pace, cioè, non dipende dai risultati di avvenimenti umani, né da sviluppi e relazioni di società umane, ma solo da un dono, da una disposizione interiore verso Dio, da un atto d'amore che si ha verso Dio! La pace, quindi, si può dire che è una emanazione della spiritualità dell'uomo!



La rivolta dei demoni contro l'ordine stabilito da Dio.

LA PACE: UN PROBLEMA

La "pace" è certo l'aspirazione di tutti i popoli. È un'aspirazione naturale, ingenta, profonda, in ogni persona; e con essa vuole il Progresso, la Libertà, la Scienza... È un sentire cristiano, soprattutto, perché il Cristo è "principe della pace". Fin dal suo nascere su questa terra, gli Angeli la proclamarono: "pace agli uomini di buona volontà!". Perciò, Pio XI poté dire:

«Principe e Fondatore della pace, tale è il carattere del Salvatore e Redentore di tutto il genere umano. La sua alta e divina missione è di stabilire la pace tra ciascun uomo e Dio, tra gli uomini stessi e tra i popoli»¹.

Quindi, senza Lui, il CRISTO, anche la "pace" è impossibile. Lo disse pure Pio XII: «Il nodo del problema della pace è d'ordine spirituale... Ispirare una tale

persuasione è, per eccellenza, un dovere della Chiesa»².

Cristo e la Pace, quindi, si identificano tra loro, perché la pace è come impregnata di Lui, per cui è da stolto laicismo cercare di accaparrare e incanalare sul proprio terreno politico l'aspirazione popolare della pace; una nozione, invece, che appartiene solo al patrimonio più prezioso della Chiesa.

E la Chiesa, per questo, non ha mai mancato di parlarne chiaramente e a voce alta. È un suo dovere. E lo fece soprattutto attraverso la voce dei Papi. Da Leone XIII a Pio XII e a Giovanni Paolo II, i Papi hanno elevato la loro voce sempre più alta. I loro appelli alla pace si sono moltiplicati, sempre più pressanti. La dottrina della Chiesa sulla Pace si è fatta più precisa, e gli impulsi dati ai cattolici sono stati fatti sempre più forti.

Benedetto XV, ad esempio, nella sua "Esortazione alla pace"³ del 1° agosto 1917, formulava i principi di un regolamento internazionale conforme alla giustizia.

Al tempo della seconda guerra mondiale, Pio XII anticipò, su la "Carte de l'Atlantique"⁴, che è del 14 agosto 1941, e su la "Carte des Nations-Unies" del 26 giugno 1945, e su la "Declaration universelle des droits de l'home"⁵ del 1948; ma aveva già parlato con la sua "Allocution de Noel au Collège des cardinaux" del

24 dicembre 1939 e del 24 dicembre 1940.

Anche durante la guerra, e dopo, in occasione del Natale, Pio XII parlò sempre delle condizioni per la pace.

Certo, questa pace cristiana non appartiene solo al mondo sopra-terrestre, perché non è estranea alle aspirazioni degli uomini. La Chiesa, per la sua essenza, è sopra-nazionale, ma questa sua sopra-

¹ Cfr. "Radio Messaggio di Natale" del 24 dicembre 1951: "Già per la decima terza volta". Act. Ap. Sed., t. XLIV, 1952, pp. 5-15.

² Cfr. Pio XII, op. cit., p. 2111 s.

³ Cfr. Benedetto XV, "Exhortation à la paix aux chefs des peuples belligérants, dès le

début". Testo francese ufficiale in Act. Ap. Sed., t. IX, 1917, pp. 417-420.

nazionalità non la rende inaccessibile e intangibile e al di sopra delle Nazioni; al contrario, come Cristo che scese tra gli uomini, la Chiesa pure si trova in mezzo agli uomini di tutti i popoli, e contiene in Essa tutto ciò che è autenticamente umano per farne una sorgente di forza soprannaturale che lo salva.

Ma le idee penetrano lentamente, anche oggi. I Papi sanno che anche tra i cristiani è lenta la loro comprensione verso i loro doveri internazionali. Il grosso della truppa, poi, non segue nemmeno! Comunque, **c'è un problema della "pace" anche per i cristiani**, e nessuno può sottrarsi!

LA DOTTRINA CRISTIANA DELLA PACE

La questione internazionale della "pace" e della "guerra" è una questione pratica, ma che, tuttavia, non può essere disgiunta dalla metafisica, né tanto meno dalla dottrina religiosa. E questo anche perché il detto problema, come un qualunque altro problema morale, oltre che metafisico è pure frutto delle circostanze in cui è nato, per cui è impossibile ignorarne l'esistenza e neppure sbarazzarsene.

Ora, "il problema della pace", o "la pace come problema", è nato nel VI° e V° secolo avanti Cristo, nel periodo della democrazia greca, formulato dai sofisti. Infatti, indebolitasi la gerarchia tradizionale, Atene si trovò nelle mani di faziosi, e le altre città, private ormai di un potere centrale, capace di imporre l'unità, per evitare lo smembramento delle forze dovettero cercare un accordo pacifico tra loro per non finire con una guerra che sarebbe stata la distruzione e la rovina di tutti.

In Occidente, oggi, siamo allo stesso punto: **si pone il problema politico della pace**; ed ecco, allora, sorgere il "Concert des Nations Européennes"; poi, la "Société des Nations"; poi, le "Nations-Unies", l'ONU... tutte, però, con la prevenzione massonica contro ogni ingerenza religiosa in quelle Organizzazioni che pretesero e pretendono tuttora di essere per la "pace"!

LA "PACE" NELLA BIBBIA

È ovvio che la "pace", nell'idea cristiana, è di tutt'altro genere di quello in senso lai-

cale. La **Bibbia**, infatti, pur parlando molto della pace, non è mai sulla linea della democrazia greca. **La parola è la medesima, ma il contenuto, no!**

Quella laica è più astratta, superficiale; essa corrisponde a uno stato d'equilibrio che è raro e precario, perché deve subire tutti gli impulsi che hanno i Partiti, non sempre equilibrati. Le forze che generano le guerre, sono sempre in attesa di esplodere, sia per le aspirazioni dei popoli, i bisogni materiali e non, le rivendicazioni, le passioni e le varie civilizzazioni che vogliono vivere o sopravvivere. Quindi, non è solo questione di discutere, né di buon senso. Il problema politico della pace, cioè, ha sempre di fronte aspetti morali e religiosi, per cui **le ricette, solo pratiche e tecniche, non hanno sufficiente presa per arrivare a una pace vera, giusta e definitiva.**

Per questo, la **pace cristiana** deve contemplare anche la pace temporale e politica. **L'oggetto proprio della teologia della pace, perciò, è il pensiero che Dio ha su tale soggetto**, ed è sul "come" Dio agisce sul mondo da Lui creato.



5° Comandamento: **Non uccidere!**

Ora, la Chiesa, che Egli ha introdotto nel corso della storia, è l'espressione del Suo disegno che la modifica e la trasforma. La Sua Chiesa, quindi, deve influenzare, necessariamente, le relazioni internazionali. Essa deve aggiustare le altre forze umane. Solo il giorno in cui il mondo intero sarà cristiano, tutte le questioni saranno risolte, in chiave evangelica. La Chiesa, perciò, deve apportare i suoi orientamenti e i suoi impulsi per la realizzazione del "Regno di Dio" attraverso la realizzazione concreta della Volontà divina, come **Pio XII** l'aveva ripetuto con insistenza. La nostra Fede in un solo Dio, Creatore e Redentore, ci obbliga a cercare e trovare ogni convergenza tra le aspirazioni umane autentiche e le parole del Vangelo. Quindi, tra la dottrina della Chiesa e i movimenti della storia non ci può essere che

complementarietà, non solo nel credere ma anche nell'agire.

I TESTI BIBLICI SULLA "PACE"

Ne ho raccolti, dalla Bibbia, oltre 300 e la lettura di essi ci obbliga a riflettere sui principi teologici di quella "pace" che tutti ansiosamente invocano da Dio!

Il Concilio di Trento ci dice che la Bibbia è "la sorgente di tutte le verità che conducono alla salvezza e di tutta la formazione morale"⁶.

Tuttavia si deve fare una esegesi che sia giusta sul pensiero degli Scrittori sacri e sul senso ispirato delle Sacre Scritture, come lo vuole l'enciclica "Divino Afflante Spiritu" di **Pio XII** sugli studi biblici⁷.

La Bibbia contiene un senso che vale per tutti i tempi della storia umana. Perciò, noi possiamo usare le parole della Bibbia anche per i problemi attuali della pace. È innegabile che il **Nuovo e l'Antico Testamento** recitano frequentemente la parola "pace", benché il termine ebraico "shalôm" e "eiréne" non abbiano esat-

tamente il medesimo senso. Infatti, spesse volte, nei due Testamenti, il lor significato non è di "pace", ma bensì di **totalità, di universalità, di martirio, di pazienza, di povertà**, ecc.

Comunque, è nella Bibbia che troviamo i principi per una "teologia della pace", i cui temi, però, sono più teologici che esegetici, perché sorpassano la stessa conoscenza degli Autori. Essi sono: **il tema della pace perpetua; il tema dell'universalità della salvezza; il tema della potenza di Dio**, oltre la debolezza

degli uomini.

È solo la Bibbia, quindi, che ha creato l'idea di una pace perpetua, come ideale progettato nel futuro, concreto, possibile, perché non è né sogno né utopia. **Così pure è della Bibbia l'idea di una riunione di tutte le nazioni, eguali tra loro, seppur differenti, chiamate ad una medesima vocazione. Ed è anche della Bibbia l'idea che la potenza di Dio è infinitamente superiore alla debolezza umana!**

Ora, tutto questo costituisce una dottrina teologica, quale fu già elaborata e giustificata specialmente da **Pio XII**. Il che ci incoraggia a dire che l'azione della Chiesa, anche in campo sociale-politico, è una continuità dei principi biblici, i quali consolidano i lavori dei teologi sui fondamenti solidi e indistruttibili delle Sacre Scritture!

⁴ Cfr. Testo in "Droit international et historiediplomatique. Documents choisis da Ch. - A. Colliard", 3a ediz., t. I, Paris, 1955, pp. 441-443.

⁵ *Ibid.*, pp.299-324.

⁶ "Fontem omnis et salutaris veritatis et morum disciplinae", D.B., n. 783.

⁷ Cfr. "Encyclique sur les études bibliques,

introduite et commentée par L. Cerfaux", Bruxelles, 1945, p. 56 s.

IL SENSO DELLA PAROLA "PACE"

Solo nella Bibbia la parola "pace" ha il significato di "shalôm" e di "eiréne", come abbiamo già detto. La versione latina si è allineata al termine ebraico-greco, ed anche le versioni moderne hanno usato il termine "pace" in tale senso: "Va in pace!", "La pace sia con te!", "l'alleanza della pace", ecc. Ma questa "pace" significa uno stato di tranquillità, di riposo, di calma, uno stato d'animo: **la pace dell'anima, la pace eterna**. I moralisti definiscono la "pace" sulla scia di Sant'Agostino: "la tranquillità nell'ordine", ossia nella giustizia, e "la concordia nell'ordine"⁸.

Ora, questa è una definizione di pace ideale, di pace da considerare come valore. Il linguaggio corrente, però, non è così preciso, perché esso impiega il termine "pace" per indicare solamente uno stato di tranquillità e nient'altro, uno stato, in fondo, di natura politico, non di grazia, non un "dono". Ricorda quella "Pax Romana" che era piuttosto un simbolo dell'unità dell'Impero Romano.

Nella Bibbia, invece, si trova che questa idea di una pace definitiva, stabile, perpetua, è una possibilità, e non costituisce affatto un accessorio della religiosità, benché intimamente legato al dinamismo della religione biblica. Il libro del "Deuteronomio" è il più incisivo su questo: l'ideale della "pace", cioè, farebbe parte della costituzione stessa d'Israele⁹.

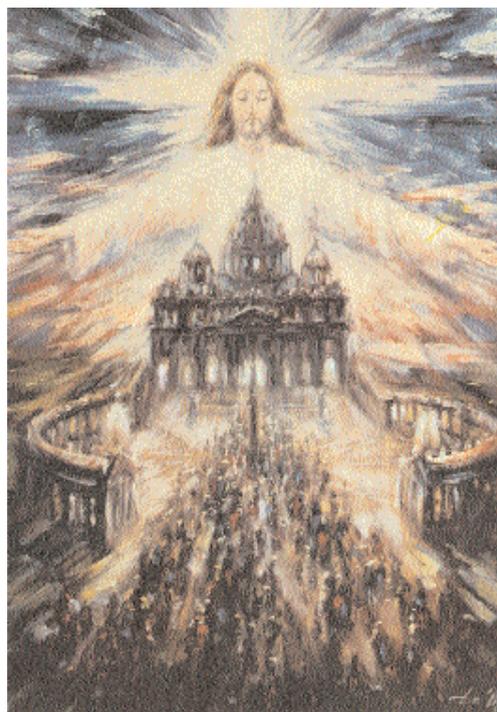
Nelle sue pagine, possiamo dire che vi si trovano, però, se non il contenuto, almeno le strutture fondamentali dell'idea cristiana della pace. Il Nuovo Testamento s'appoggia, quindi, sull'Antico con le stesse forme di pensiero. Esso, infatti, parla di pace, sia pure senza definirla, ma ne parla come di una cosa ben conosciuta, riferendosi, in effetti, alla pace dell'Antico Testamento¹⁰.

Da notare, poi, che **la pace della Bibbia è una pace nella storia, ma non una pace della storia. La Bibbia, cioè, non si aspetta la pace né dalla politica, né dalla evoluzione dei fattori storici, ma bensì solo da Dio, quale Maestro della storia e di tutti i popoli**. Perciò, la Bibbia ammette e conferma il pessimismo profondo dell'antichità, dove trasuda dappertutto l'aspirazione alla pace come una nostalgia inestirpabile, anche se smentita di continuo dall'esperienza di una serie di cadute, di miserie, di rovine¹¹.

Da dove arriva, allora, questa idea della "pace" se non da un tempo irrimediabilmente passato? Il "Paradiso terrestre" ha lasciato nell'uomo la sua traccia di ogni bene perduto!.. La Storia, perciò, è divenuta tragica, dominata da queste fatalità d'una "caduta" (il "pecca-

to originale") che si trascina dietro, causa di tutte le sue personali "cadute" nel peccato, che può portare fino all'empietà, sì che la divina Rivelazione ebbe a dire: "Non est pax impiis!" (Is. 22, 57-21).

Per questo, l'ideale della "pace" biblica non potrà mai avere una qualsiasi realizzazione storica; resterà sempre e solo un futile progetto e, soprattutto, un desiderio e una continua speranza



LA "PACE" NEL VANGELO

È ovvio, allora, chiedersi: i documenti della Chiesa ci permettono di dire che Gesù ha espresso un suo "messaggio di pace" durante la sua vita terrena?.. Gli Apostoli di Gesù hanno estratto dalle parole di Gesù una dottrina di pace?.. Soprattutto, Gesù ha parlato espressamente di "pace" sì da costituire per la sua Chiesa una norma irrevocabile?..

Non è facile dare una risposta a queste domande. Certo, il Vangelo è pregno di pace, è tutto in una atmosfera di pace, tuttavia la parola "pace" raramente vien detta esplicitamente, anche se, implicitamente, il Vangelo, specie la predicazione di Gesù in Galilea costituisce un vero fondamento per una dottrina di pace. Tutti i "pacifisti" si appoggiano su quei testi¹²; anche Gandhi ha tolto da essi la sua dottrina della "non-violenza".

Gesù, però, ha parlato di pace, sì, ma non fu mai il tema dominante nella sua predicazione, che annunciava il regno di Dio e che fu il messaggio specifico di Gesù Cristo durante la sua attività¹³. San Marco, nel suo Vangelo, scrive: "Gesù venne in Galilea predicando il Vangelo di Dio"; e mostra il Regno di Dio moltiplicando i miracoli, che sono essenzialmente dei segni della presenza del Regno di Dio, che è l'avvenimento dell'amore, della misericordia, della pace, della giustizia e del ristabilimento di ogni cosa¹⁴.

"Va in pace!", dirà Gesù guarendo una donna afflitta da un flusso di sangue. "Va in pace!", dirà ancora Gesù a una donna peccatrice, alla quale Egli aveva rimesso i peccati, in casa di Simone il fariseo¹⁵. "La tua fede t'ha salvata, va in pace!"¹⁶.

Questo saluto "va in pace!" era una formula di congedo usuale ai tempi di Gesù; una formula che aveva tutto il sapore del nostro "arrivederci!.. State bene!", ma che, presso i giudei, aveva un significato religioso più marcato del nostro saluto laicizzato.

Comunque, quella "pace" che Gesù formulava a tutti i poveri, agli ammalati, ai bisognosi di perdono perché peccatori, i suoi Discepoli erano incaricati di trasmetterla e di comunicarla, poi, agli altri più lontani, quando mandati da Lui percorrevano i villaggi di Galilea, pronunciando le medesime parole di annuncio del regno di Dio, portando il saluto di Gesù a chiunque li ascoltavano. "In qualunque città o villaggio in cui voi entrate, cercate chi sia degno di ricevervi e restate là fino alla vostra partenza. Entrando in questa casa, salutetela. **Se questa casa è degna, che la vostra pace venga su di essa; se non è degna, che la vostra pace ritorni a Voi**"¹⁷!.. "In qualsiasi casa voi entrate, dite dapprima: **Pace a questa casa! E se lì si trova un figlio della pace, la vostra pace andrà a riposare su lui; se no, essa ritornerà a voi**"¹⁸!

È chiaro che gli Apostoli, andando ad annunciare il regno di Dio e operando anche miracoli, dovevano far parte della loro missione. Quel loro "shalôm" era un segno della potenza e della forza del Regno di Dio che essi trasportavano; un segno della vita e del rinnovamento di vita che il regno di Dio portava all'umanità.

Ovviamente, quei segni di pace, Gesù non li voleva limitati alle città e ai villaggi della Galilea, come sembrerebbe da alcuni testi del Vangelo: "**Non andate dai pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; andate piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele**"¹⁹. Gesù stesso aveva detto di Sè: "**Non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa di Israele**"²⁰; ma questa limitazione di Gesù non era che provvisoria; una

⁸ Cfr. S. Agostino, "De Civitate Dei", L.XIX, c. 13 (Corp. Christian., t. XLVIII, p. 679), Comp. S. Thom. "Summa Theologica" 2a-2ae, q. XXIX, art. I, ad lum.

⁹ Cfr. Deut. VII, 6-14; XXVIII, 2-10; XXVIII, 15-34.

¹⁰ Cfr. WW. Foerster, art. "eiréne" in "Théol.

Wört.", t. II, p. 410.

¹¹ Cfr. W. Nestle, "Der Friedensgedanke in der antiken Welt", p. 76.

¹² Cfr. R. Régamey, "Non-violence et conscience chrétienne", Paris, 1958.

¹³ Cfr. J. Bonsirven, "Le Règne de Dieu", Paris, 1957, p. 7.

¹⁴ Cfr. J. Bonsirven, op. cit., p. 29.

¹⁵ Cfr. Lc. VII, 50.

¹⁶ Cfr. Mc. V, 34; Lc. VII, 50; VIII, 48.

¹⁷ Cfr. Mt. X, 11-15.

¹⁸ Cfr. Lc. X, 5-7.

¹⁹ Cfr. Mt. X, 5-6.

²⁰ Cfr. Mt. XV, 24.

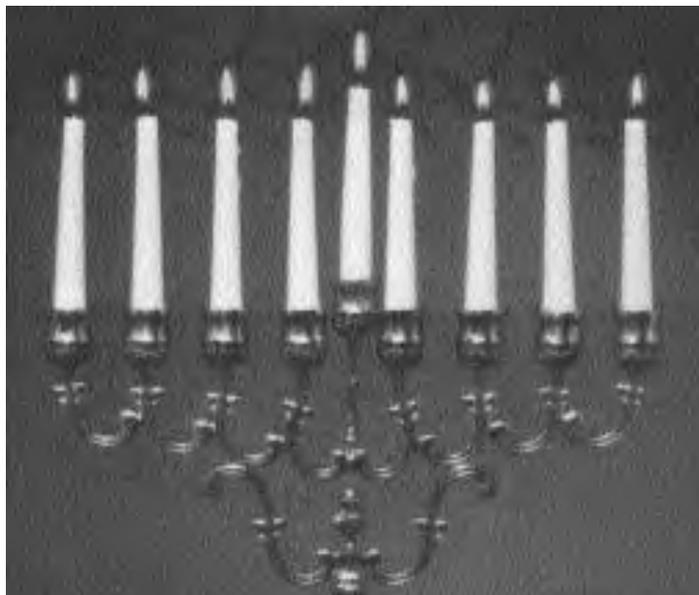
semplice fase nell'economia della salute. Gesù, cioè, prevedeva e annunciava che altri (popoli) sarebbero venuti da lontano a rimpiazzare il posto dei giudei, a costituire, così, i quadri della Chiesa universale; e Lui stesso si rivelerà a una Samaritana²¹; loderà la fede del centurione romano²², che dichiarerà superiore a quella da Lui trovata in Israele, e gli guarirà il figlio; libererà la "posseduta" (dal demonio) di Gerasa²³ e l'incaricherà di annunciare ai suoi la misericordia del Signore.

Di più: preparerà i suoi Apostoli a un apostolato universale, **annunciando a loro persecuzioni e danni da tutte le parti**. Inoltre, annuncerà, sempre più chiaramente, l'entrata dei pagani nel regno di Dio²⁴: **"Vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli"**²⁵. Il che significa che il "regno di Dio" doveva oltrepassare i confini d'Israele per una realtà universalistica più grande. Ma senza date. La Storia seguirà i suoi corsi umani, e niente ci autorizza a pensare che Dio entrerà nella Storia umana con un miracolo o con una catastrofe apocalittica, ma seguirà, invece, il dinamismo delle forze che Egli ha introdotto con la creazione. E userà sempre della Sua Chiesa per sorpassare, trascendere e trasfigurare la sua creazione fino a trasformarla in un "mondo nuovo".

Noi sappiamo che Egli verrà e **installerà la sua pace tra gli uomini; e quella "pace" sarà la conclusione della loro storia, anzi di tutte le storie** che gli uomini stanno interpretando e si collocano in rapporto ad esse.

Allora, **la Storia sfocerà nel "Regno di Dio"!**

La venuta di Gesù, quindi, non fu per proclamare la pace, ma per fondarla: dapprima nei suoi discepoli, poi, attraver-



so loro, formando i gruppi, le assemblee e i popoli. L'iniziale piccolo gruppo al quale Gesù disse: **"Beati i pacifici!", recepì e comprese il "messaggio" di Cristo, e con loro nasceva il "nuovo tipo d'uomo"** che **San Giacomo** spiegherà nella sua Lettera:

"C'è tra voi un uomo saggio e di esperienza? Che egli mostri con la buona condotta le sue opere, in mansuetudine e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore dell'invidia amara e spirito di contesa, non gloriatevi e non mentite contro la verità. Questa non è sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica. Là,

dove c'è invidia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di male. Ma la sapienza che viene dall'alto, anzitutto è pura; poi, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. **Un frutto di giustizia viene seminato nella pace, per coloro che si dedicano alla pace"**²⁶!

È in questo senso che Gesù concluse il suo discorso: **"E vivete in pace gli uni con gli altri"**²⁷! È certo una regola d'oro per la vita comune!

Vale a dire che, **questa pace, è un vero fermento per fondare il regno di pace di Dio nel mondo**. Cristo, quindi, ha apportato al mondo un nuovo tipo d'uomo, capace di attitudini nuove che possono rovesciare il corso ordinario della vita umana. Invece di lasciarsi trascinare dai loro istinti inferiori e dai desideri umani, **l'uomo nuovo, che vive già in un clima di pace, saprà anche convivere con tutti gli altri uomini in pace, perché convinto del messaggio evangelico!**

(continua)

NOTE

²¹ Cfr. Jo. IV, 9 ss.

²² Cfr. Lc. VII, 2-9; Mt. VIII, 5-10, 13.

²³ Cfr. Mc. V, 18, 19; Lc. VIII, 38-39.

²⁴ Cfr. J. Bonsirven, "Le Règne de Dieu", Paris, 1957, p. 31 ss.

²⁵ Cfr. Mt. VIII, 11. Cfr. Joach. Jeremias, "Jesus Verheissung für die Völker", p. 47 ss.

²⁶ Cfr. Giac. III, 13-18; e anche IV, 1-3.

²⁷ Cfr. Cfr. Mc. IX, 50; cfr. V. Taylor, "The Gospel according to St. Mark", Londres, 1953, p. 414.



Cristiani, Musulmani, Ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!

sac. dott. Luigi Villa (pp. 130 - € 10)

Questo nostro libro ha lo scopo di rettificare certe affermazioni, sparse largamente sulla stampa, specie cattolica, circa **l'eresia ecumenica d'oggi** che afferma che il Dio dei Cristiani è lo stesso di quello dei Giudei e dei Musulmani. Ma il nostro ragionamento, semplice, è questo: **Gesù Cristo è Dio. Giudei e Musulmani, però, non credono in Gesù Cristo e non Lo venerano come Dio; perciò, Ebrei e Musulmani non hanno lo stesso Dio dei Cristiani.**

La radice, quindi, della contrapposizione tra Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo, è di natura teologica. Il Dio dei Cristiani, infatti, non è soltanto il Dio Unico, ma è anche il Dio Uno e Trino. Uno nella natura, Trino nelle Persone. Il **Giudaismo del Nuovo Testamento**, invece, **ripudia Gesù Cristo, e come Messia e come Dio. L'Islam**, pur riconoscendo Gesù come **"un apostolo di Allah"** (cfr. Sura IV, 156/157), **nega la SS. Trinità come bestemmia**; perciò, chi non ha la fede musulmana è un **"Kafir"**, cioè un **"infedele"**, per cui i **"Kaffirma"** sono tutti i non musulmani, contro i quali **ogni lotta è lecita e doverosa, dalla "guerra santa" in giù, fino alle persecuzioni d'ogni genere!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

I VOLTI DELLA PERSECUZIONE

di A. Z.

Mai nella sua storia millenaria la Chiesa è stata perseguitata in maniera così vasta e cruenta, con un disegno anticristiano che dura da secoli. È in atto:

- una **persecuzione diretta**, che produce, ogni anno, una trentina di uccisioni di missionari e migliaia di vittime dell'odio contro il Cristianesimo;
- una **persecuzione indiretta**, che crea condizioni di difficoltà all'azione della Chiesa;
- e anche una **persecuzione indolore**, impercettibile, ma più dannosa di tutte, che produce **peccato e apostasia**.

Dissolta la dittatura comunista, attualmente il martirio è provocato, soprattutto, **dall'Islam che invade l'Europa per un disegno di globalismo massonico di fondere nazioni, culture, costumi e le stesse religioni sotto l'alta ispirazione esoterica**, esigendo dalla Chiesa la rinuncia alla sua fisionomia salvifica. La persecuzione ha registrato punte di inasprimento anticristiano, giunte fino alla **crocifissione dei cristiani** (Filippine...) e al **genocidio** (Armenia, Sudan...).

Il Grande Disegno

1° - È in atto da secoli una persecuzione indiretta e non meno sanguinosa, data dal susseguirsi da rivoluzioni e guerre che vanno attuando il **piano massonico** di ridurre l'area cristiana fino a soffocare totalmente la Chiesa. È il **Grande Disegno**, elaborato fin dal Rinascimento, nel **movimento rosacrociario** (Komenius...) e poi trasmesso alle **massonerie, strumento dell'ebraismo e del protestantesimo**, che hanno provocato **le sanguinose rivoluzioni** di questi ultimi secoli, da **quella francese** in poi, e **le grandi guerre mondiali**, volute per modificare gli assetti politici e religiosi dell'Europa.

Come era stato escogitato dalle logge (**Lord Palmerston, Mazzini, ecc.**), dalla prima guerra mondiale uscì distrutto quanto rimaneva dell'antico romano impero (Impero Austro-Ungarico) e lo zarismo russo, e, **con la rivoluzione di otto-**



bre, nacque il comunismo; dalla Seconda Guerra mondiale, uscì, rafforzato, il protestantesimo, ed ebbe espansione mondiale **il comunismo**, colossale strumento massonico di persecuzione dei cristiani, che ha provocato **220 milioni di morti**, in **Russia, Cina, Cambogia, Vietnam, Cuba** e in molte altre parti del mondo.

Altre guerre e persecuzioni hanno indebolito le aree cristiane di periferia: **l'Armenia**, con il massacro di **due milioni di cristiani da parte dei turchi** (1914); **la Spagna**, con la rivoluzione comunista (1935-39); **il Libano**, ridotto a Stato musulmano (anni 1975-89); infine, **i Balcani**, con le guerre recenti. Si pensi al peso di vite umane di tante guerre: **la Rivoluzione Francese, con 740.000 vittime; le guerre napoleoniche**, durate un ventennio, che portarono al fronte milioni di soldati (nel 1799 scesero in campo **170.000 soldati** di Napoleone contro **300.000 alleati dell'Austria**; lo scontro di **Eylau**,

nel 1805, lasciò sul campo **27.000 morti russi, e 20.000 francesi**. Si pensi alle **battaglie della Marna**, in cui le ondate di soldati si succedevano sotto il tiro delle mitraglie, per i puntigli dei generali. Si pensi alle asprezze delle **guerre di trincea, o nel deserto di Alamein**. Tutti giovani cristiani, stessi a profusione sui campi di combattimento per guerre provocate dall'orgoglio umano!

La Prima Guerra mondiale fece, in Italia, **360.000 morti; la seconda, 50 milioni**, nel mondo. E ora, **avanza terribile la minaccia dell'Islam, strumento massonico di invasione dell'Europa**, che ci ha dato un saggio della sua crudeltà anche nelle **Due Torri Gemelle di New York**.

Per i padroni della guerra ha più valore una vita umana o un carro armato? I giovani che disobbediscono a Dio e abbandonano la Chiesa non rischiano di dover obbedire a simili padroni, che li armano di mitra per massacrarsi tra loro?

2° - **La persecuzione**, che si identifica globalmente nella rivoluzione anticristiana, ha radici molto lontane e si sviluppa, soprattutto, mediante le **società segrete**.

Fin dal quattrocento agivano i **Rosacroce**, che preparavano le varie ribel-

lioni e i movimenti di dissidenza protestanti: **Lutero**, (1517) risulta munito di un anello di rosacroce; **Enrico VIII**, agisce sotto suggestione ebraica; **il rosacroce Comenius** († 1671) delinea una nuova ecumene, opposta alla Chiesa; con il protestantesimo, la ribellione contro la Chiesa priva l'intero nord-Europa dei sacramenti di salvezza: Confessione, Eucaristia...

L'Unione Europea nasce apostata dal Cristianesimo all'insegna della **stella a cinque punte**. **La moneta italiana dell'Europa** esce con l'insegna dell'**Adam-Kadmon**, simbolo dell'uomo nuovo emancipato da Dio.

Leggi persecutorie

Il punto di arrivo della rivoluzione è lo stato agnostico, gestito da atei che umiliano la religione con le leggi ingiuste e immorali.

La fede cattolica, anzitutto, con la **“parificazione delle religioni” del nuovo Concordato**, non considera più il cattolicesimo come religione dell'Italia, ma pone le varie confessioni sullo stesso piano. **I musulmani** avanzano la pretesa di cambiamenti giuridici in loro favore; ad esempio con il riconoscimento della **poligamia e l'eliminazione dei crocifissi**. Perfino il **satanismo** fruisce del diritto di cittadinanza, in un paese di millenaria storia cattolica! **La massoneria** si è battuta per le varie liberalizzazioni immorali, riguardanti il **divorzio, l'aborto, la pornografia, l'omosessualità, l'eutanasia**, ecc. **La laicizzazione della scuola** discrimina la scuola privata, che, in Italia, non è finanziata dallo Stato: coloro che vogliono educare i figli in scuole cattoliche, oltre a pagare come gli altri le tasse allo Stato, con il diritto di una scuola paritaria, sono costretti a stipendiare ulteriormente la scuola privata dei propri figli. **Altre offese alla fede** risultano nell'**insegnamento religioso, nei programmi scolastici** (riduzione della memoria storica alla sola modernità), **nell'eliminazione dei crocifissi**, ecc. (v. anche sotto). **La “Legge Mancino”** fornisce ai nemici della Chiesa perfino un'arma giuridica per la persecuzione dei cristiani¹. L'attuale ordinamento giuridico appare più permissivo a favore dell'esaltazione del male (**cortei di gay, G8**, ecc.), che nella difesa della moralità e nella promozione dei bene della famiglia e della persona.

La persecuzione culturale

Le persecuzioni politiche anticristiane sono abitualmente precedute da **persecuzioni culturali**. **“Calunniare, calunniare: qualche cosa resterà!”** diceva il massone **Voltaire**, uno squallido personaggio assurdo, oggi, a modello di certi divulgatori culturali, foraggiati da poteri anticristiani.

Il terreno alla rivoluzione francese fu arato dall'**Enciclopedia** e dai venditori ambulanti di libelli volterriani che diffamavano la Chiesa...

L'avanzata comunista ha sempre dato importanza enorme alla propaganda, e ha privilegiato la classe degli intellettuali e la figura gramsciana del **pensatore “organico”** integrato nel sistema.

Attualmente, la mentalità anticristiana è alimentata dal concerto dei **“media”**, giornali, riviste, spettacoli, e, soprattutto, quello strumento di suggestione popolare che è la TV, conclamano la mentalità nuova, decisamente ostile al Cristianesimo. Sotto l'affrettata **etichetta di postcristiano**, è in atto una squallida mistificazione di fatti storici, e non aiuta certo l'obiettività dei giudizi la richiesta di **perdono di errori passati**, giudicati fuori dal loro contesto storico: **le Crociate**, condot-

te anche per salvare le spiagge dalle incursioni islamiche; **l'inquisizione**, che, nonostante gli inevitabili difetti umani, ha salvato l'Europa; **la conquista dell'America Latina**, che **ha liberato i popoli dagli orridi sacrifici umani** (l'ultimo nel Messico, fu di 80.000 vittime); **il caso Galileo e altri episodi** sono sfruttati con intenti scandalistici contro ogni obiettività storica.

Uno degli ambiti più contesi, per la mistificazione culturale, è **la scuola**, cominciando dalla materna, nella quale elementi comunisti hanno dato pessima pro-



Bambini cristiani sudanesi ridotti allo stremo.

va di sé. Basti consultare i libri scolastici per accorgerci delle **manipolazioni in atto con la riforma Berlinguer**, che ha depennato dall'insegnamento della storia **tutto il passato anteriore alla Rivoluzione Francese**, per dimenticare la storia della Chiesa, e al problema del l'insegnamento religioso, che declassa la religione cristiana al rango delle altre religioni. **Molti insegnanti battezzati** sono, di fatto, **apostati che tolgono il crocifisso dalle scuole** con il pretesto di non offen-

dere gli alunni musulmani, o non ammettono il presepio, né simboli natalizi, né altri riferimenti cristiani.

La persecuzione dell'immoralità

La diffusione dell'immoralità e delle strutture del peccato è uno strumento di persecuzione che mira a soffocare l'anima cristiana.

Nella massonica Alta Vendita, l'alto iniziato **Volpe**, in data 9 agosto 1938, scriveva al suo collega **Nubius**:

«Il Cattolicesimo, meno ancora della monarchia, non teme la punta di uno stile bene affilato, ma queste due basi dell'ordine sociale possono cadere sotto il peso della corruzione. Non istanchiamoci mai di corrompere. Tertulliano diceva, a ragione, che il sangue dei martiri era il seme dei cristiani. Ora, è deciso nei nostri consigli che non vogliamo più cristiani: non facciamo, dunque, dei martiri, ma rendiamo popolare il vizio nelle moltitudini. Fa d'uopo che lo respirino coi cinque sensi, che lo bevano, che ne siano sature. Fate dei cuori viziosi e voi non avrete più cattolici»².

Si comprende come **massoneria, comunismo, socialismo, radicalismo** e altre istituzioni massoniche facciano di tutto per creare strumenti di corruzione: **pornografia**, in Italia, **nelle mani dei socialisti**³, che inviavano ogni settimana un tir di stampe pornografiche in Spagna. Poi, **la droga, le discoteche, le liberalizzazioni...** Il Piano Malthusiano massonico “gestisce da decenni la strategia della corruzione” perché, come sentenziò **Malthus**, **«il modo migliore per controllare socialmente e demograficamente l'umanità è la diffusione del vizio e dell'immoralità»**⁴.

Ricordiamo il sessantotto con la **contestazione giovanile, a base di droga sesso, controcultura**, preparato a lungo dal massonico **Istituto Tavistock di Londra** e da ben individuati centri americani. I nostri giovani avevano tra le mani il **“libretto rosso degli studenti”**, il **fascicolo radicale “Contro la famiglia”** e altri scritti affini, istigatori di ribellione e di impurità, e attualmente sono sedotti dai Centri Sociali e dalle sette sataniche. **Discoteche, sale a luci rosse e altri ambienti di corruzione** si sono moltiplicati per **influsso di radicali, socialisti, comunisti**.

Gli infiltrati

Un'altra arma persecutoria sono le infiltrazioni all'interno della Chiesa.

La massoneria, che opera nell'occulto, ha sempre tentato di insinuarsi nei ranghi della Chiesa per portarvi sconcerto. **Alle origini dei Modernismo** troviamo mas-

¹ Cfr. C. A. Agnoli, **“Legge-Mancino n° 122” - Come trasformare gradualmente l'Italia in un grande campo di concentramento**, Ed. Civiltà, Brescia 1995.

² Enrico Delassus, **“Il problema dell'ora presente”**, Desclée e C; Tipografi-Editori, Roma 1907, vol. I, p. 611.

³ Cfr. Dalla Vedova, **“I padrini della porno-**

grafia”.

⁴ Cfr. **“Crescita Demografica Zero”**, ecc.

soni, quali l'abate Roca. La critica alla storicità dei Vangeli (Reimarius, Harnack, Bultmann...) è stata il primo colpo di piccone per introdurre il modernismo nella Chiesa e l'ultima picconata per estinguere la Fede dello stesso protestantesimo.

È risultato che, fin dagli anni trenta, nei seminari e nelle strutture ecclesiastiche operavano infiltrati per suscitare contestazioni e suggestionare lo stesso clero in senso modernista.

Il comunismo è penetrato più volte nella Chiesa con le sue quinte colonne. Grande influsso ebbe al tempo del Concilio il "Movimento Pax", fondato su commissione di Mosca da M. Piasecki, che agiva come suggestione modernista mediante le pubblicazioni di I.DOC (Chenu, ecc.), e che lanciò la "teologia della liberazione" nell'America Latina⁵.

Ricordiamo anche i vari "Prete della Pace", suscitati nei paesi dell'Est e in Cina, per creare un clero politicamente asservito al comunismo e dividere la Chiesa dall'interno. Anche attualmente, il governo comunista cinese sostiene i "Prete della Pace" e perseguita il clero fedele al Papa.

La massoneria non cessa di infiltrare nella Chiesa i suoi adepti, fino ai ranghi più alti del clero (Vescovi e Cardinali massoni, fino in Vaticano).

"Perseguitano anche voi"

Di fronte a questo uragano di persecuzioni che mira a distruggere la Chiesa, quale sarà la nostra difesa? L'armatura di Dio: "Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere agli assalti del diavolo"⁶. Non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte al vero orchestratore della lotta contro Dio, "colui che viene chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto l'orbe abitato"⁷. La Fede ha un fondamento granitico e non teme gli assalti della ragione, perché il dono di Dio ci viene dato tramite l'intelligenza e la volontà. Teme il peccato e la debolezza del cuore che si lascia suggestionare dal male.

La persecuzione è un fatto inscindibile dalla vita della Chiesa. Gesù ha detto: "Hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi"⁸. Anzi, più a monte, segna fin dalle origini la demarcazione tra il bene e il male, tra Dio e Satana. Fa parte del mistero della "Luce che illumina ogni uomo e le tenebre che non l'hanno compresa"⁹, del mistero della libertà umana.

Gesù ha beatificato i perseguitati per la giustizia portandoli al vertice delle Beatitudini: "Beati siete voi quando vi oltraggeranno e perseguiteranno e,

mentendo, diranno di voi ogni male per causa mia. Gioite ed esultate, perché grande sarà la vostra ricompensa nei Cieli. Così, del resto, hanno perseguitato i Profeti che furono prima di voi"¹⁰.



La condizione del cristiano di fronte al mondo non è facile, e Gesù ci avverte: "Ecco, lo vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe. Guardatevi dagli uomini, poiché vi

tradurranno in tribunale, e nelle loro sinagoghe vi flagelleranno, e sarete per causa mia condotti davanti a governatori e re per rendere testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi avranno tradotti davanti a loro, non vi

date pensiero di come parlerete o di quel che direte, poiché, in quel momento, vi sarà dato quel che dovrete dire, non essendo voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre mio che parla in voi. Il fratello consegnerà il fratello perché sia messo a morte, e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato sino a la fine sarà salvo"¹¹. È un avvertimento chiarissimo, con altre esortazioni di Gesù per le situazioni estreme, in cui non ci sarà altra via di uscita che fidarsi a occhi chiusi della grazia di Dio, una grazia che il Signore darà certamente a chi confida in Lui. È il momento in cui chi ama la propria vita la perde, e chi non rinuncia a tutto, anche alla propria vita, non può essere discepolo di Gesù¹².

Con questo, non dobbiamo esporci in modo imprudente e presuntuoso alle persecuzioni, ma essere semplici come colombe e prudenti come serpenti (v. sopra); e quando siamo perseguitati in una città, andare in un'altra¹³. Infine, Gesù ci invita a "pregare per i persecutori"¹⁴ perché si convertano, come fece Paolo che, grazie al martirio di Stefano, divenne grande apostolo.

Gesù annuncia grandi tribolazioni per la fine dei tempi, ma anche nel procedere della storia annuncia un'abominazione desolante¹⁵, e gli Apostoli mettono in guardia dall'Anticristo che si oppone a tutto ciò che è di Cristo¹⁶, di "defezione per il manifestarsi dell'uomo dell'empietà e figlio di perdizione, l'avversario che si innalza al di sopra di quanto viene chiamato Dio ed è oggetto di venerazione fino ad assidersi nel tempio di Dio proclamando di essere Dio lui stesso"¹⁷.

Questa situazione non è forse attuale nel momento in cui la massoneria sembra al termine della sua lunga marcia per imporre a tutti l'umanesimo ateo? La moneta fondamentale dell'euro italiano porta l'emblema dell'Adam-Kadmon (disegno di Leonardo da Vinci) assunto dalla massoneria come simbolo del nuovo umanesimo anticristiano e ateo, annunziato chiaramente fin dal 1865 dall'alto iniziato Lafargue: "La rivoluzione è il trionfo dell'uomo su Dio"¹⁸. Ma che ci dice l'Apostolo Giovanni? "Tutto ciò che è generato da Dio vince il mondo e l'arma invincibile che ha vinto il mondo è questa: la nostra Fede"¹⁹!

⁵ Cfr. "Gnosi e Rivoluzione", pp. 69 ss.

⁶ Cfr. Ef. 6, 15.

⁷ Cfr. Ap. 12, 9.

⁸ Cfr. Gv. 15, 20.

⁹ Cfr. Gv. 1, 9.

¹⁰ Cfr. Mt 5, 10 ss.

¹¹ Cfr. Mt. 10, 16s; v. anche Mt. 24, 9s; Lc. 21, 12 ss.

¹² Cfr. Lc. 33.

¹³ Cfr. Mt. 10, 23.

¹⁴ Cfr. Mt. 5, 44.

¹⁵ Cfr. Mt. 24, 15 ss.

¹⁶ Cfr. 1 Gv. 4, 1 ss.

¹⁷ Cfr. 1 Ts 2, 3 ss.

¹⁸ Cfr. Enrico Delassus, op. cit. vol I, p. 32.

¹⁹ Cfr. 1 Gv 5, 4.



OCCHI SULLA POLITICA

TRAGICO CARNEVALE

Maschere dappertutto! Ogni paese
Il proprio Carnevale ha preparato;
Come che sia, così..., senza pretese
E senza aspirazioni da primato!

Quante fotografie, quante riprese
Di questo nostro mondo mascherato!
Ma, dietro il riso, tragiche sorprese
Potrebbero celarsi! Esagerato?

Non credo! Mentre impazza il Carnevale,
Il mondo sta finendo nelle mani
Della Consorteria Internazionale!

Ebrei, massoni ed anglo-americani
Ci ridurranno in schiavitù globale,
Se Roma non "mobilita" i cristiani!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Il cristiano, se sa, non può tacere!
Diversamente è complice di Giuda,
Ovvero del Sinedrio del potere,
Mentre, nell'"orto", Cristo sangue suda!

Quel che avviene nel mondo è cosa nota!
Lo sanno tutti, o quasi! Ed il cristiano
Non può avallare il perfido Iscariota,
Tacendo o seguitando a far l'indiano!

Chiusa

Scendiamo in campo! Presto, amici miei!
Ed eleviamo al Cielo la protesta!
Oppure all'Anti-Cristo dei giudei
Il mondo intero chinerà la testa!

Appunti di Dottrina Sociale della Chiesa

(da: Milizia dell'Immacolata - Palermo)

CONCLUSIONE

È fin troppo evidente come il tentativo di svincolarsi della Regalità di Colui che è "**mite ed umile di cuore**" comporta, automaticamente, nuove e bestiali schiavitù e l'annichilimento della persona umana. L'uomo e la società, infatti, sottraendosi alla regalità divina, **cercano altrove l'origine dell'autorità**, ergendosi ad idoli in nome dell'auto-sufficienza. Venendo, però, meno il comune denominatore tra gli uomini, ovvero il Padre comune, non è più possibile intendersi, e nascono, così, conflitti dolorosi e sanguinosi. È la storia di Babele; è la storia delle ideologie e dei movimenti ad esse collegati; è la storia, soprattutto, del XX secolo.

Tale processo si è sviluppato nel tempo, facendo leva sulle tendenze meno nobili dell'uomo; ha poi fornito motivazioni "**razionali**" che supportassero il suo orgoglio e la sua sensualità. Esso è, infine, esploso in eventi storici definiti che hanno, progressivamente, portato il mondo allo stato attuale. Tale processo partì dal cuore dell'uomo con la rivolta che il Maligno organizzò nell'Eden; complici Adamo ed Eva.

Ma la **Passione** e la **Resurrezione** di **N. S. Gesù Cristo** produssero frutti così benefici che, nel corso dei secoli, non solo fiorì la santità dei singoli, ma si edificarono società ispirate ai valori del Vangelo, la Cristianità. Esse, pur limitate dalle imperfezioni di ogni opera umana, rimasero un punto di riferimento e di vanto dell'umanità tutta. Per distruggerle, per distruggere ogni uomo, ogni bellezza, ogni giustizia, si è scatenato il **processo rivoluzionario**.

Lentamente, seguendo un disegno organico, si iniziò a negare il Magistero della Chiesa, nel 1517, con **Martin Lutero** e la **Pseudo-Riforma Protestante**. Si spezzò, allora, il legame con Dio che passava attraverso la Chiesa, i suoi Sacramenti, la sua interpretazione della Sacra Scrittura, e l'uomo si trovò abbandonato al **soggettivismo religioso**. Tolta, così, l'influenza della Chiesa dalla vita pubblica, **il Principe si trovò ad essere il solo padrone**: è il trionfo del pensiero di Machiavelli, è l'assolutismo regio, anticamera di assolutismi peggiori.

La **Rivoluzione francese** del 1789 spezzò i legami tra l'uomo e il corpo sociale, eliminando i corpi intermedi, l'autonomia delle realtà locali, gli usi e le costumanze degli avi, riducendo il potere politico alla mercé di mutevoli maggioranze parlamentari, manovrate da astute, e spesso occulte, minoranze, che finirono per legiferare anche su ciò che era di competenza divina. L'uomo si trovò abbandonato al **soggettivismo politico**, che lo farà decidere su tutto (votando ogni 4 anni per un Partito sulle cui scelte non può incidere), ma non gli permetterà di essere niente; Dio diventerà una disquisizione accademico-sentimentale, una vaga opinione!

(continua)

Documenta-Facta

SOMALIA: LO STATO CHE NON C'È (1991-2001)

Superficie: km² 637.600 (due volte l'Italia);

Popolazione: circa 10 milioni di abitanti;

Lingua: somalo;

Religione: musulmana.

1960: Indipendenza; lo Stato si forma dalla fusione dell'ex colonia italiana con l'ex colonia inglese, il Somaliland.

1991: Il presidente-dittatore **Siad Barre** costretto ad abbandonare il potere a Mogadiscio. Scoppia la guerra civile di tutti contro tutti.

1992: Inizia l'intervento dell'Onu e degli Usa.

1994: Ritiro del contingente Onu.

1995: Il generale mohamed **Farah Aidid**, a giugno, si autoproclama presidente della Somalia, controllando in realtà non più del 15% del territorio. Anche il rivale **Mohamed Ali Mahdi** si proclama presidente. Continua la guerra.

1996: Aidid muore in combattimento; gli succede il figlio **Hussein Mohamed Farah**.

1996-97: Trattative di pace senza esito tra i vari signori della guerra.

2000: Si insedia il nuovo Governo, il primo dopo il 1991, in seguito ai lavori della lunga conferenza di Arta (Gibuti): il presidente è **Abdulqasim Salat Hassan**, il primo ministro **Ali Khalif Galaydh** (ottobre).

PUNTLAND: LO STATO È IN TRAVAGLIO

È il territorio dei **Darod**, dichiaratosi autonomo da **Mogadiscio** nel 1997 per sfuggire allo stato di disintegrazione cronica. A giugno 2001, il presidente **Abdulahi Yusuf** rifiuta di lasciare il proprio posto a fine mandato. Parte la conflittualità politica e armata. Yusuf impedisce al neoministro, **Yusuf Haji Nur**, presidente della cor-

te suprema, di insediarsi. Ci vogliono oltre due mesi per trovare un nuovo leader, **Jama Ali Jama**, nominato il 19 novembre. Ma Yusuf non lo accetta e alla fine del mese occupa la "capitale", **Garoe**, dopo una cruenta battaglia.

SOMALILAND: LO STATO C'È MA NON SI VEDE

Il **Somaliland** è un'entità autonoma da 10 anni, con un "presidente", **Mohammed Ibrahim Egal** (rieletto per altri 5 anni il 23 febbraio 1997), una propria amministrazione, una polizia, un'economia molto attiva. Ma non ha alcun riconoscimento internazionale, per paura che questo segni l'inizio di una proliferazione di ministri. Un referendum, il 31 maggio 2001, ha deciso che il paese dev'essere indipendente. Le città principali sono Berbera e Hargeisa, la "capitale".

SUDAN: UNA DONNA CRISTIANA DA LAPIDARE

Dopo il "**caso Safiyya Hussaini**", nigeriana, ha portato all'attenzione internazionale per l'applicazione della "**sharia**" (la legge che si basa sugli insegnamenti del Corano), ossia la pena di morte, un altro "**caso**" di donna sudanese, condannata a morte per lapidazione, perché rimasta incinta senza essere sposata.

Si chiama **Abok Alfa Akok**, di 18 anni, appartenente alla popolazione dei **Dinka** della regione del **Sud Darfur**, nel Sudan occidentale.

La giovane è cristiana, ma è stata giudicata sui principi islamici della "**sharia**" da parte di un tribunale penale che l'ha condannata alla morte per lapidazione. In passato, il Governo di Khartoum aveva più volte affermato che i cristiani non sarebbero stati sottoposti alla "**sharia**"; ma, oggi,

hanno anch'essi introdotto le norme coraniche del Codice Penale, anche per persone che professano fedi differenti. Da notare, poi, che il processo si è svolto in lingua araba, che non è la lingua dell'imputata, e senza alcun servizio di traduzione. Non solo: la giovane non poté avere neppure un'assistenza legale, nonostante che ci fosse la certezza che la gravidanza fu dovuta a violenza sessuale. Quale sarà, adesso, la sentenza in appello? Chi conosce l'Islam non si fa certo alcuna illusione sui regimi musulmani che si richiamano espressamente all'Islam!

BAMBINI IN PROVETTA: "PARTI DI RICAMBIO"

Una coppia britannica, con un bambino di tre anni colpito da una grave malattia genetica, è stata autorizzata ad usare la tecnica della fecondazione in provetta per generare un bambino con l'esatto tipo di cellule per cercare di salvare, con un trapianto di midollo osseo, il primo figlio della coppia.

Chi è colpito da questa malattia non ha nel sangue sufficiente emoglobina, a causa dei globuli rossi difettosi, prodotti dal midollo osseo, con conseguente formazione di anemia che può portare alla morte. Di fronte a questo quadro, i medici del **Park Hospital di Nottingham** hanno ritenuto possibile percorrere una strada che aiuti a generare un bambino, non solo sano, ma che abbia anche caratteristiche genetiche compatibili con quelle del fratellino già nato, rendendo possibile un trapianto di midollo osseo.

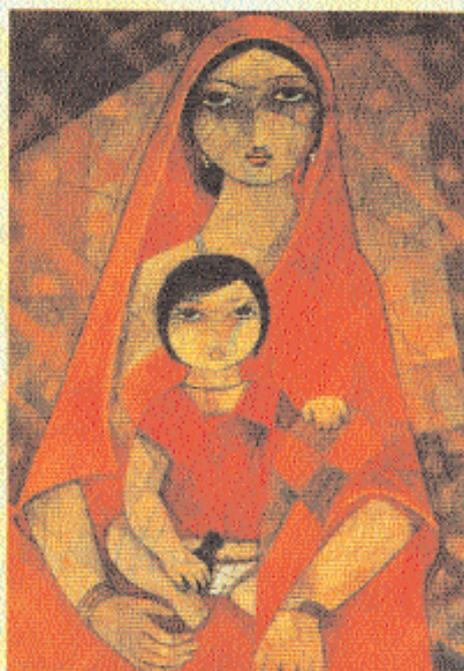
È la prima volta che questa autorizzazione viene data in Gran Bretagna dall'Autorità per la fecondazione umana e l'embriologia, mentre già altri casi erano stati registrati negli Stati Uniti. I giornali hanno dedicato ampio spazio alla notizia e **numerose sono le preoccupazioni che vengono evidenziate, di ordine scientifico, etico e religioso**. Ma soprattutto c'è il timore che questa autorizzazione apra la strada a bambini "**commissionati**" su misura per curare o fornire "**parti di ricambio**".

Come si sentirà il bambino quando nasce - si chiedono in molti - come reagirà quando verrà a sapere di non essere stato la scelta di un atto di amore, ma di utilità?

Per il vescovo anglicano **Michel Nazir-Ali**, presidente del comitato etico dell'Autorità che ha autorizzato la fecondazione, si tratta di "**minimizzare i danni e massimizzare gli aspetti positivi**" e non c'è rischio di bambini generati per trarne "**parti di ricambio**". (Giornale di BS, 24. 02. 2002).

FRANCO MASSERDOTTI

INTERVISTA A MARIA



*Riflessioni
di Spiritualità Missionaria*



MA... È QUESTA LA MADONNA?

Il Vescovo di Balsas (Brasile), **comboniano**, facendo una sua **“fantasiosa intervista”** a Maria SS., in un suo libretto, edito da “EMI” (= Editrice Missionaria Italiana), presenta la Madonna come una qualsiasi ragazza che **«nel suo cuore accarezzava un grande sogno: sposarmi con Giuseppe... perché “ero troppo innamorata di Lui!.. Il mio Giuseppe era così bello, dolce e lavoratore. Lui e io volevamo metter su una bella famiglia, avere molti figli...”**. Invece, **Dio sconvolse tutti i suoi piani!**».

È proprio così che scrive in quel suo libretto che i Missionari comboniani presentano e offrono ai loro lettori quale **“sussidio per alimentare la loro spiritualità” (!!).**

Incredibile!.. Forse, quel Vescovo

missionario (!), per non sembrare un sorpassato, ha **“sorpassato”** Lui stesso, ossia è passato sopra al Magistero di sempre della Chiesa sulla **“Mariologia”**, per farne una **“nuova esegesi”** (fantasiosa!) di sapore, però, protestante, tacciando quasi di **“mariolatria”** (Congar) il tradizionale culto mariano. Parrebbe proprio così un allinearsi ai maneggi ecumenici umanisti di oggi!

Ma siamo seri!.. Questo modo di parlare su Maria SS. non è certo un voler diffondere la devozione mariana in senso soprannaturale. Invitiamo, perciò, quel Vescovo missionario a rileggersi e a rimeditare le pagine evangeliche su **l’Annunciazione dell’Angelo alla Vergine Maria!..**

- 1) **«Ti saluto, o piena di grazia!.. Il Signore è con Te»** (Lc. 1, 28).
- 2) **«Ecco, concepirai nel tuo seno**

e darai alla luce un Figlio, che chiamerai Gesù» (Lc. 1, 31).

- 3) **«Come potrà avvenire questo, se lo non conosco uomo?»** (Lc. 1, 34).
- 4) **«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio»** (Lc. 1, 30).
- 5) **«Lo Spirito Santo scenderà su di Te e la Potenza dell’Altissimo Ti coprirà con la sua ombra; per questo, Colui che nascerà sarà santo, sarà chiamato Figlio di Dio»** (Lc. 1, 35).
- 6) **Eccomi, sono la serva del Signore, mi avvenga secondo la tua parola!»** (Lc. 1, 38).

Qui, è proprio il caso di cantare: **«Totia pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te!»**.. Sì, perché solo l’**IMMACOLATA CONCEZIONE** poteva diventare la **“MADRE DI DIO”!**

LA MONETA, LA BANCA E L'USURA

- La Costituzione tradita -

Presentazione del libro: "La moneta, la Banca e l'usura" di Sua ecc.za dott. Bruno Tarquini, stampato dalla Casa Editrice "Controcorrente", Via Carlo de Cesare 11 - 80132 Napoli - Tel.: 081 421349 - Fax: 081 5520024.

Bruno Tarquini è nato ad Avezzano (L'Aquila) nel 1927. Laureatosi in giurisprudenza nel 1948, presso l'Università di Roma, è entrato giovanissimo in magistratura, percorrendone tutti i gradi. È stato **Pretore a Roma** e, dal 1955, al **Tribunale di Teramo**, prima **come giudice**, poi **come Presidente**; nel 1986, è stato trasferito alla Corte d'Appello dell'Aquila, dove ha svolto le funzioni di **Presidente della sezione penale e della Corte d'Assise di secondo grado**; infine, nel 1994, è stato nominato **Procuratore Generale della Repubblica** presso la stessa Corte d'Appello.

a cura del dott. Franco Adessa

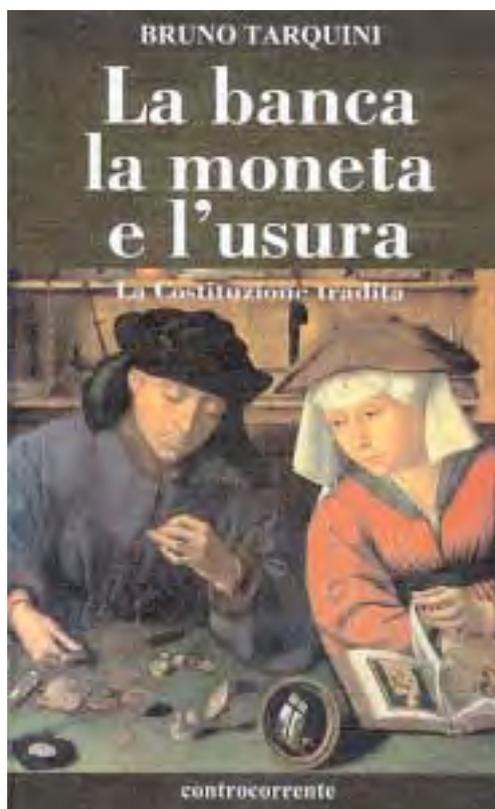
3

La realizzazione pratica del programma della "moneta del popolo" incontrerebbe sicuramente accanite opposizioni...

La sua attuazione costituirebbe **una rivoluzione epocale**, che porrebbe fine a quelle ben radicate posizioni di dominio che **potentissime centrali finanziarie** hanno gradatamente conquistato nel corso del XIX e del XX secolo, **realizzando un piano minutamente concepito e pervicacemente perseguito**. Dominio che, attualmente, si concretizza non solo nei singoli Stati (compreso naturalmente quello italiano), ma anche su dimensione mondiale, attraverso il fenomeno della cosiddetta globalizzazione, che costituisce "l'**obiettivo pratico e deliberato che uomini concreti, tramite organizzazione con tanto di nome e sede legale, sistemi informativi massmediati ed editoriali - a servizio di forze oscure ed imperscrutabili dell'universo - vogliono raggiungere per il proprio tornaconto personale e di gruppo**".

Ed è intuitivo che, conseguendo questo loro obiettivo, i protagonisti della finanza mondiale estendono il loro dominio dall'area prettamente economica e monetaria a quella politica e culturale, aiutati, in ciò, da una enorme schiera di "servitori". (...).

Perciò, è facilmente comprensibile come la restituzione allo Stato della sua originaria sovranità monetaria non possa essere gradita alle **onnipotenti centrali finanziarie**, e come possa essere, perciò, di difficile attuazione. Anche perché si deve tenere nel debito conto, oltre alle complicità ed alle collusioni esistenti nei settori della società che contano (compresi quel-



li della comunicazione), anche la stratificata ignoranza generale e la rassegnata indifferenza, anch'essa colpevole, sulle questioni inerenti alla moneta.

Né devono trascurarsi le certamente non lievi difficoltà rappresentate dalla nuova dimensione europea assunta dal problema monetario, quale è stato finora delineato nei suoi vari profili.

Tutto ciò, però, non significa che, anche nell'attuale situazione nazionale ed europea, non si possano adottare dei provvedimenti idonei quanto meno a ridurre, da un lato, il debito pubblico e, dall'altro, la scarsità monetaria.

Il debito pubblico nel nostro Paese è superiore al reddito prodotto; e l'ammontare degli interessi, gravanti su tale debito, supera a sua volta quello dell'accrescimento annuo del reddito. Cosa si può fare?

Se lo Stato fosse veramente interessato ad intervenire nel settore monetario, al fine di invertire la tendenza del debito pubblico a gonfiarsi e del circolante a restringersi, potrebbe operare non solo utilizzando gli imponenti "residui passivi", oppure orientandosi più proficuamente nel terreno delle privatizzazioni, ma soprattutto programmando **la trasformazione in moneta legale dei titoli del Tesoro** (o di una loro quota), posseduti dai risparmiatori privati, al momento della loro scadenza. "In altri termini, quote pre-determinate di titoli in scadenza non saranno più rimborsati nello stesso tipo di moneta con cui sono stati acquistati, bensì diverranno essi stessi moneta", munita dello stesso illimitato potere liberatorio che assiste gli altri tipi di moneta cartacea esistenti sul mercato, come le banconote della Banca d'Italia, gli assegni di conto corrente e gli effetti cambiari commerciali. (...).

Riportando testualmente quanto scritto dal Santoro: "La trasformazione di titoli in moneta base (...) permette allo Stato di appropriarsi della potestà monetaria crescendo in prestigio, autorità ed in effi-

cacia di governo. Inoltre tale provvedimento andrebbe concretamente nella direzione del tanto auspicato e mai seriamente perseguito obiettivo di far svolgere, ai fini produttivi, il risparmio dei cittadini e delle imprese (per la quota di titoli del Tesoro acquistati dalle imprese) favorendo, per quanto riguarda queste ultime, il cosiddetto autofinanziamento ossia il reinvestimento nella stessa impresa della parte non distribuita degli utili.

La trasformazione di titoli in moneta base assolverebbe a svariati compiti...

Raggiungendo il duplice scopo di ridurre sia il **debito pubblico** sia l'**attuale penalizzante rarità monetaria**, e senza violare la legislazione o la prassi vigenti, lo Stato, emettendo una propria moneta, sotto forma di **"biglietti di stato"**, che circoli **parallelamente** alle banconote emesse dall'Istituto di Emissione, metterebbe a disposizione della collettività un ulteriore volume di "unità di misura di valore" da aggiungersi alla massa di moneta già circolante. In questo modo, anche se limitatamente a questa quota di circolante rappresentata da moneta statale, lo Stato, e per esso il popolo, riacquisterebbe la propria originaria e fondamentale sovranità monetaria; e la moneta diverrebbe veramente proprietà del popolo, realizzando, sia pure in misura parziale, il **principio della "moneta del popolo"**.

Tutto questo, inoltre, costituirebbe il **solo mezzo di difesa per il popolo**, se dovesse avverarsi la previsione che, prima o poi, potrebbero sopraggiungere **tempi di emergenza**, come effetto di quella globalizzazione che rappresenta un fenomeno dai molteplici aspetti: uno di questi è l'**attuale eccessiva espansione di liquidità** che non trova alcuna corrispondenza reale con la produzione e con i consumi. Una liquidità, beninteso, del tutto fittizia e virtuale, che ha determinato una altrettanto fittizia e virtuale moltiplicazione della moneta. Cosicché, oggi, si assiste ad una evidente contraddizione tra **una finanza globalizzata ed incontrollata, che, pur basata sul nulla, è capace di spostare, con la semplice pressione di un tasto, enormi capitali da un punto all'altro del globo e di provocare disastrose crisi economiche**, dove e quando la speculazione internazionale vuole, ed una **economia reale** (quella che interessa la gente) stagnante per rarità di moneta, che non consente agli uomini del mondo **"occidentale"** il consumo di tutti i beni prodotti, ed a quelli del **"terzo mondo"** addirittura di sfamarsi.

Questa enorme contraddizione, ingiusta ed immorale, impone una urgente riforma dell'attuale sistema monetario e creditizio, e conforta che l'esigenza di una tale riforma sia sostenuta da diverse parti dello stesso mondo finanziario, cui ha fatto eco anche l'economista italiano **Paolo Savona**, il quale, in una intervista sul quotidiano **"Il Tempo"** del 17 marzo 1997, non ha esitato a lanciare un inquietante allarme contro la speculazione finanziaria internazionale: **"Siamo seduti su una polveriera e fingiamo di non**

accorgerci; o si decide di recuperare la sovranità attraverso il controllo della creazione monetaria internazionale, oppure rischiamo che esploda"; la soluzione **"è tecnicamente possibile"**, ma **"occorre la volontà politica"**.

Sulla stessa lunghezza d'onda, sembra porsi addirittura il **Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio**, il quale, dando atto che il sistema finanziario e monetario mondiale "ancora non è sotto controllo, nonostante i ripetuti e tentati

«La nostra politica è quella di fomentare le guerre, ma di dirigere le Conferenze di Pace, in modo che nessuna delle parti in conflitto possa ottenere guadagni territoriali.

Le guerre devono essere dirette in modo tale che le Nazioni, coinvolte in entrambi gli schieramenti, sprofondino sempre di più nel loro debito e, quindi, sempre di più sotto il nostro potere».

(Amschel Mayer Rothschild, Francoforte 1773)

sforzi", e che necessita **"un'ancora con l'economia reale"**, perché invece l'universo della finanza marcia "con una sua autonomia", auspica che i paesi poveri non diventino più poveri e che non si ripetano disastri finanziari come quello che colpì il Messico nel 1995.

Un attacco alla Banca Centrale Europea è stato portato anche da **Franco Modigliani**, premio Nobel per l'Economia, quando ha dichiarato: **"Non è tollerabile che una banca Centrale, isolata, che non ha nessuna responsabilità né l'obbligo di spiegare quello che fa, possa continuare a creare disoccupazione, mentre i governi stanno zitti"**; **"il vero limite della BCE (Banca Centrale Europea) è quello di non capire qual è il problema dell'Europa: dovrebbero lasciare andare l'inflazione, che non c'è e non conta, e concentrarsi, invece, su come dare forza agli investimenti"**; ma per fare questo è necessario che **"l'autorità eletta abbia un'influenza decisiva sulla politica della Banca Centrale"**. (...).

Ed è contro i moderni e ben più pericolosi speculatori della finanza internazionale, liberi di agire soltanto per il loro tornaconto, in un mercato globalizzato e connotato dal più selvaggio liberismo, che lo Stato

dovrebbe attuare un intervento (...), per contrastare la speculazione internazionale, con la programmazione di un piano diretto a far fronte a tutte le evenienze possibili: sia ad una **inflazione**, sia ad una ancora più accentuata rarefazione della moneta; evenienze, queste, che dipendono solamente da una scelta arbitraria, operata dalle centrali finanziarie e non controllabili dalle singole autorità nazionali. Contro, quindi, il pericolo che la moneta circolante perda ogni valore (in caso di inflazione) o che non possa essere spesa (in caso di scarsità artificiale), deve essere garantito ad ogni cittadino un **"potere di acquisto" attraverso uno strumento di scambio diverso dalle banconote emesse dalla Banca Centrale** (nazionale o europea), vale a dire attraverso **una moneta emessa dallo Stato in virtù di una sovranità cui ha sempre diritto e che, anzi, costituisce il suo connotato essenziale.**

La "moneta del popolo" è persino prevista dalla Costituzione Italiana...

L'articolo 42, secondo comma della vigente Costituzione repubblicana, nel riconoscere e garantire la proprietà privata, assicura la funzione sociale della **"moneta del popolo"** e il suo accesso a tutti i cittadini. (...).

Ciò che viene riconosciuta e garantita è la proprietà di ogni bene, sia immobile che mobile, e quindi non può non ritenersi inclusa, nella norma costituzionale, anche la proprietà degli strumenti o mezzi di produzione. Inoltre, una interpretazione di quella norma, che voglia essere non solo completa, ma soprattutto efficace ed utile, non può prescindere dal prendere in considerazione i principi fondamentali del diritto sociale. Vale a dire di quella parte dell'ordinamento giuridico che ravvisa nella norma lo scopo di fornire non solo una tutela giuridica ma anche, e soprattutto, il contenuto economico del diritto.

Fino ad ora, tutte le scuole politiche si sono limitate a **proporre come contenuto economico del diritto sociale soltanto beni reali**, dando luogo così non solo ad una divisione del corpo sociale tra **una destra ed una sinistra economica**, ma anche, su un piano più concreto, o ad una pianificazione dei consumi, come conseguenza della pianificazione della produzione, oppure alla realizzazione di un malsano clientelismo politico che pretende di spacciare, sotto una parvenza di diritto sociale, quella che è soltanto elemosina di Stato.

Ecco dunque perché, nella previsione della norma costituzionale in esame, deve essere ricompresa, tra i beni alla cui proprietà è assicurato l'accesso di tutti i cittadini, anche **la moneta all'atto della sua emissione**, nel senso che **invece di essere loro "addebitata"** (come avviene attualmente), **essa sia loro "accreditata"**, cosicché sia possibile dare ad ogni cittadino, invece dei beni reali, il denaro per comprarli a titolo di **"reddito di cittadinanza"**.

In ciò consiste il principio, sotto il profilo meramente giuridico, della **"proprietà**

popolare della moneta", come conseguenza di quella geniale intuizione del **professore Giacinto Auriti** sulla teoria del **"valore indotto"**, che ha dimostrato come **la moneta sia una fattispecie giuridica**, perché, come ogni unità di misura, è causata dalla **"convenzione"**: la moneta è, sì, **"misura del valore"** (come il metro è misura della lunghezza), ma è anche **"valore della misura"** (come non lo è il metro) che è appunto il **"valore indotto"**, cioè il suo **"potere d'acquisto"**. Il **"valore indotto"** è un puro valore giuridico - afferma Auriti - e la moneta, quindi, come **"contenitore del valore della misura deve considerarsi un bene reale oggetto di scambio"**. Nella moneta - ha scritto il giurista abruzzese - si verifica un fenomeno analogo a quello dell'induzione fisica. Come nella dinamo l'energia meccanica causa energia elettrica, così, nella moneta, **la convenzione causa il valore indotto** del simbolo. Pertanto, la moneta è un bene collettivo, in quanto creato dalla convenzione sociale, ma di proprietà privata individuale perché attribuita al portatore del simbolo, in virtù dell'induzione giuridica". Il **riconoscimento della "proprietà popolare della moneta"**, secondo i principi enunciati da Auriti, **costituisce, quindi, un doveroso adempimento del dettato costituzionale.**

Il libro termina con l'"esperimento di Guardiagrele": un esempio pratico di attuazione del principio della "proprietà popolare della moneta" del professore Giacinto Auriti.

Della **"moneta del popolo"** si è fatto (ed è ancora in corso) un esperimento scientifico in una cittadina abruzzese, **Guardiagrele**, ad opera dell'infaticabile professor Auriti, il quale, verso la fine del luglio 2000, nella sua qualità di fondatore e segretario del **SAUS (Sindacato anti-usura)**, ha messo in circolazione i **SIMEC** (simboli econometrici di valore indotto), di esclusiva proprietà del portatore (come è esplicitamente stampato sui biglietti). Scopo di questo esperimento della teoria del **"valore indotto"** (che Auriti propugna da trentacinque anni) è quello di verificare **"in corpore vili"** che **i cittadini possono, per convenzione, creare il valore della moneta locale senza alcun intervento né dello Stato né del sistema bancario**; l'obiettivo ultimo è quello di **sostituire alla sovranità illegittima della Banca d'Italia la proprietà della moneta, quale prerogativa dello Stato, a favore dei singoli cittadini.** A mio avviso, rappresenterebbe già un successo enorme, che apporrebbe un punto fermo in materia monetaria, l'accertamento sul piano pratico e fattuale del principio che il **"valore"** è dato alla moneta solo da chi l'accetta sulla base di una **"convenzione"**, non importa se solo implicita. E almeno, sotto questo profilo,

sembra che la dimostrazione tentata da Auriti stia conseguendo un ampio successo, se è vero che, come riporta la stampa locale, **"l'operazione economica ha rivitalizzato il commercio, prima sopito, del paese"**, **"come se avessimo messo del sangue in un corpo dissanguato"**, ha affermato Auriti, cui di certo non è ignoto il messaggio cristiano, contenuto

un ente dotato di potere pubblico, come potrebbe essere, se non lo Stato, il Comune. Deve anche aggiungersi che l'esperimento di Auriti ha sollecitato l'attenzione non solo delle forze politiche italiane, oltre che della stampa nazionale, ma anche di numerosi organi di informazione stranieri, a dimostrazione dell'interesse destato dalla nuova rivoluzionaria formula monetaria, che soddisfa il bisogno di usare la moneta come **strumento di diritto sociale.**

In ogni caso, non può non destare sorpresa, oltre che, naturalmente, soddisfazione, il fatto che **l'esperimento monetario di Guardiagrele** sia riuscito ad imporsi all'attenzione nazionale ed internazionale nonostante che sia ancora limitato ad una collettività tutto sommato molto ristretta. Questa, peraltro, **ha fornito la prova come il popolo abbia la forza di creare, per proprio conto, valori convenzionali di moneta locale, pur senza invadere le competenze della Banca Centrale, e nel rispetto della circolazione della banconota legale.**

Per quanto riguarda le modalità con le quali si articolerà l'esperimento di Guardiagrele, lo stesso Auriti ha posto in evidenza come il progetto debba essere realizzato in due fasi:

- **la prima**, che si può denominare dell'"avviamento", serve perché il **SIMEC** possa conseguire **"quel valore indotto che lo oggettivizza come un bene reale, oggetto di proprietà del portatore"**, e che lo distinguerà dalla moneta corrente non più soltanto formalmente, ma anche sostanzialmente;
- **la seconda fase** dovrebbe consentire ai Comuni di "beneficiare del servizio econometrico predisposto dal **SAUS (Sindacato anti-usura)**, mediante un Assessorato per il Reddito di Cittadinanza, che avrebbe il compito di promuovere, anche culturalmente, l'iniziativa, controllarla e attuare la distribuzione dei SIMEC tra i cittadini".

Unica critica, apparentemente seria, che, in teoria, può muoversi contro l'esperimento di Guardiagrele, riguarda **il problema della "riserva"**: potrebbe infatti sostenersi che il SIMEC può venire accettato dai cittadini, per essere speso nei negozi convenzionati (cioè aderenti all'iniziativa), in quanto esso è garantito dalla Lira, vale a dire dalle somme di moneta corrente che il cittadino deposita per avere in cambio la moneta locale; con la conseguenza che verrebbe a crearsi una ben singolare situazione che vede, da una parte, la banconota della Banca d'Italia, la quale, pur avendo l'apparenza

di una cambiale, e cioè di un titolo di credito, non è tuttavia pagabile per difetto di riserva; e dall'altra parte, il SIMEC, il quale, pur avendo l'apparenza di un biglietto di proprietà del portatore, è tuttavia convertibile nelle lire che ne costituiscono la **"riserva"**.



Alcune taglie dei biglietti Simec, protagonisti dell'esperimento di Guardiagrele (CH), messi in circolazione dal Sindacato Anti-Usura, il cui Presidente è il prof. Giacinto Auriti.

nella enciclica **"Quadragesimo anno"**. In realtà, non può dubitarsi che l'iniziativa del giurista abruzzese costituisce un importante riscontro scientifico di sociologia giuridica ed economica senza precedenti in Italia, soprattutto perché proviene da un'associazione privata (**SAUS**) e non da

La critica è suggestiva, ma infondata. Se si ponesse, infatti, la dovuta attenzione alla storia della moneta, così come si è dipanata nel corso dei secoli, si avverirebbe subito che, in definitiva, il SIMEC, così come è stato concepito dal suo ideatore, ha iniziato a percorrere quella storia dalla sua fase iniziale, quando tutte le banconote erano convertibili in oro, dapprima **in misura integrale** e, poi, **in misura percentuale**; e che, ad un certo momento, quelle banconote continuarono ad essere accettate e, quindi, a circolare nonostante la soppressione della convertibilità. Tutto ciò, proprio per effetto di

quel **“valore indotto”**, intuito e scoperto da Auriti, che ha consentito alla moneta legale, sebbene a corso forzoso, di mantenere il proprio potere d’acquisto. Riguardo poi alla rilevata contrapposizione tra la banconota della Banca d’Italia ed il SIMEC, non può minimamente dubitarsi che, nel raffronto, è la prima che fa una ben misera figura, perché, **proprio a causa della sua apparenza di falsa cambiale, la Banca Centrale** (come è stato già dimostrato) **esercita la tirannia dell’usura, che dà ingresso anche a quella politico-sociale.** D’altra parte, della propria attuale riserva

(in Lire) il SIMEC potrebbe fare a meno se, invece che da una associazione privata, fosse posta in circolazione, come **“reddito di cittadinanza”**, da un ente pubblico, come potrebbe essere il Comune o, ancora meglio, lo Stato, in modo che alla sicurezza, offerta da una riserva, si sostituisse quella offerta dal potere dell’autorità.

Il libro si conclude con la domanda provocante:

Ma si troverà mai un cameriere che si ribelli al suo Padrone?

22. 11. 1910

Il **22. 11. 1910** è la data di nascita della **Riserva Federale** americana. Paul Warburg ed altri 7, tra politici e finanzieri, partono per l’isola di Jekyll, dove definiscono il **“Piano”** che porterà alla creazione della **Banca Centrale americana** sotto il loro controllo.

Gli obiettivi principali di J. F. Kennedy, prima della sua morte, erano:

- liberarsi di J.B. Johnson;
- liberarsi J.H. Hoover, capo dell’FBI;
- sostituire la CIA con un’altra agenzia;
- terminare la guerra del Vietnam;
- **prendere il controllo della moneta della nazione, togliendola dalle mani delle Banche della Federal Reserve.**

Si noti la scritta, in cima alla banconota:
UNITED STATES NOTE



Il **4 giugno 1963**, tornando alla Costituzione, che dava al Congresso il compito di stampare e regolare la moneta, con l’Ordine Esecutivo **E.O. 11110**, **J.F. Kennedy ordinò l’emissione**, da parte del Tesoro, di **4.292.893.815** dollari, con banconote che non riportavano più la scritta **“Federal Reserve Note”**, ma quella, invece, di **“United States Note”!**



*Foto dell’autopsia di J.F. Kennedy.
– La ferita al capo –*

22. 11. 1963

J. F. Kennedy é assassinato a Dallas.



*Foto dell’autopsia di J.F. Kennedy.
– La ferita al collo –*

Dopo l’assassino di **J.F. Kennedy**, il Vicepresidente, **J.B. Johnson**, presta il giuramento (foto a destra) per assumere la carica di Presidente degli Stati Uniti. Subito dopo, **J.B. Johnson** ordina il **ritiro di tutte le banconote fatte stampare da Kennedy col suo Ordine Esecutivo 11110 del 4 giugno 1963!**

Per impedire una commissione d’inchiesta, libera e indipendente, sull’assassinio di Kennedy, **J.B. Johnson** e il

Si noti la scritta, in cima alla banconota:
FEDERAL RESERVE NOTE



capo dell’FBI, **J. H. Hoover**, crearono la **“Commissione Warren”** per fornire e avvalorare la versione ufficiale sull’assassinio.

Di questa Commissione fece parte anche **J. McCloy**, un uomo senza esperienza nel campo del crimine, dell’ordine pubblico o della sicurezza nazionale, ma che era, però, il Presidente della **Chase Manhattan Bank.**

Perché la presenza di un banchiere nella Commissione Warren?

IL "GOVERNO MONDIALE"

nel "piano" di A. M. Rothschild del 1773

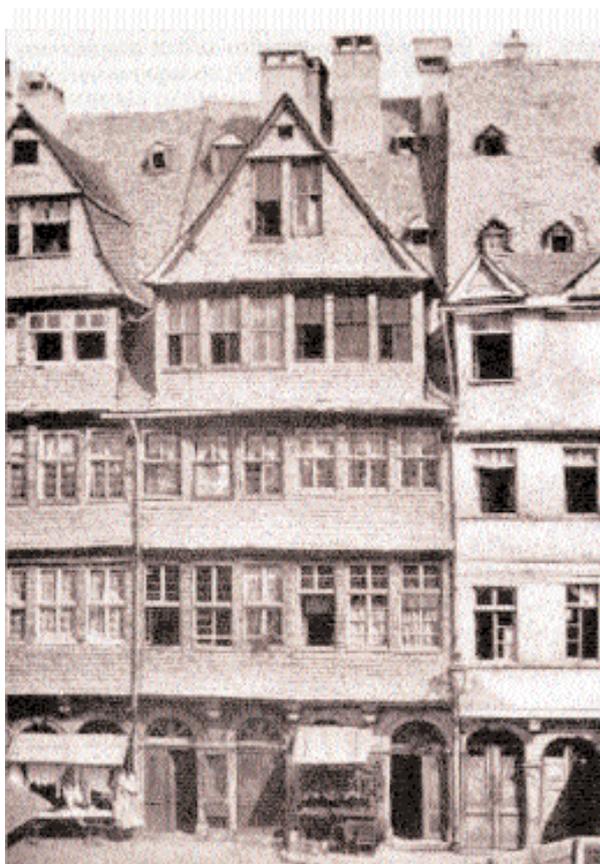
Estratto dal libro di Guy Carr: "Pawns in the game",
CPA Book Publisher, pp. 26-31

2

10. Trattando il tema dell'uso degli "slogan", Amschel Mayer Rothschild disse: "Nei tempi antichi, siamo stati noi i primi a mettere le parole "Libertà", "Uguaglianza" e "Fraternità" sulla bocca delle masse. (...) parole ripetute fino ai giorni nostri dagli stupidi pappagalli; parole dalle quali anche il più saggio dei Goyim non potrebbe cavar nulla dalla loro astrattezza, e senza neppure notare la contraddizione del loro significato e inter-relazione". Egli affermò che queste parole hanno portato sotto la loro direzione e controllo intere "legioni" "che hanno portato le nostre bandiere con entusiasmo". Egli spiegò che **non vi è alcun posto in natura per "Equaglianza", "Libertà" o "Fraternità"**. Egli disse "Sulle rovine dell'aristocrazia naturale e genealogica dei Goyim, noi abbiamo sovrapposto un'aristocrazia del DENARO. La limitazione di quella aristocrazia è la RICCHEZZA che è in mano nostra".

11. Egli, poi, espose la sua teoria riguardo la guerra. Nel 1773, egli stabilì un principio che i Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, pubblicamente, annunciarono come loro politica comune, nel 1939. Rothschild affermò che la politica dei presenti doveva essere quella di **fomentare guerre**, ma di dirigere le **Conferenze di Pace**, in modo che nessuna delle due parti del conflitto potesse ottenere guadagni territoriali. Egli aggiunse che le guerre dovevano essere dirette in modo tale che le nazioni, coinvolte in entrambi gli schieramenti, **sprofondassero sempre di più nel loro debito** e, quindi, sempre di più sotto il potere dei loro "Agentur".

12. Poi, fu la volta dell'Amministrazione. Rothschild disse ai presenti che dovevano usare la loro ricchezza per favorire l'elezione, in posti pubblici, di candidati che fossero "servili e obbedienti ai nostri comandi, in modo **da essere usati come 'pedine'** nel nostro gioco da uomini inge-



La casa della "Targa rossa" ("Rothen Schild"), nella quale nacque Amschel Mayer Rothschild, nel 1743, e dove egli tenne, nel 1773, una riunione a dodici persone ricche e influenti alle quali espose il suo "piano" per un Governo Mondiale.

gnosi e ben addestrati, che noi instaureremo dietro le quinte dei Governi, per agire come consiglieri ufficiali". Egli, poi, aggiunse: "Gli uomini che noi 'designeremo' come 'Consiglieri' dovranno essere allevati, coltivati e addestrati sin dalla fanciullezza, in sintonia con le nostre idee, per dirigere gli affari del mondo intero".

13. Poi, venne il turno della **propaganda**, e Rothschild spiegò come la loro ricchezza riunita potesse controllare tutte le **fonti di informazione pubblica**, mentre essi

rimarrebbero nell'ombra e al sicuro da ogni attribuzione di colpa, senza curarsi delle ripercussioni causate dalla pubblicazione di libelli, calunnie o falsità. Egli disse: "**Grazie alla nostra Stampa, noi abbiamo avuto l'oro nelle nostre mani nonostante il fatto che noi abbiamo dovuto raccogliero da oceani di lacrime e sangue...** Ma siamo stati ripagati anche se abbiamo dovuto sacrificare molti della nostra gente. **Ogni nostra vittima vale mille Goyim**".

14. Egli, in seguito, spiegò la necessità che i loro "Agentur" venissero allo scoperto ed apparissero in scena, quando le condizioni fossero giunte al loro punto più basso, e le masse fossero state già soggiogate con le **privazioni** e col **terrore**. Egli indicò che quando fosse giunto il tempo di restaurare l'ordine, essi avrebbero dovuto agire in modo che le vittime fossero indotte a credere di essere state depredate da criminali e da irresponsabili. Egli aggiunse: "Con l'esecuzione dei criminali e dei fanatici, dopo che essi hanno portato a termine il nostro pianificato 'regno del terrore', noi dobbiamo apparire come i salvatori degli oppressi ed i campioni dei lavoratori". Il relatore continuò: "**Noi siamo, invece, interessati proprio all'opposto... alla riduzione e all'uccisione dei Goyim!**"

15. Rothschild parlò di **come provocare la depressione industriale e il panico finanziario** e come utilizzarli per servire i loro fini, e spiegò: "La disoccupazione forzata e la fame, imposta alle masse, col potere che noi abbiamo di creare scarsità di cibo, **creerà il diritto del Capitale di regnare in modo più sicuro** di quanto non fosse quello della vera aristocrazia e dell'autorità legale dei Re". Egli affermò che, avendo i loro Agentur il controllo della plebaglia, la plebe potrebbe essere usata per spazzar via tutti quelli che oserebbero intralciare il loro piano.

16. L'infiltrazione della Frammassoneria fu discussa in modo estensivo. Rothschild disse che il loro scopo era quello di sfruttare i vantaggi che offriva il segreto massonico. Egli affermò che essi potevano organizzare le loro **Logge del Grande Oriente** all'interno della **Massoneria Azzurra**, in modo da continuare le loro attività sovversive e nascondere la vera natura del loro lavoro, **sotto la copertura della filantropia**. Egli disse che tutti i membri affiliati alle Logge del Grande Oriente dovevano essere usati **per il proselitismo e per la diffusione della loro ideologia ateo-materialistica tra i Goyim**. Egli terminò questa fase della sua presentazione con queste parole: "Quando suonerà l'ora dell'incoronazione del nostro Signore sovrano di tutti i Mondi, queste stesse mani spazzeranno via tutto ciò che potrebbe fraporsi al suo cammino".

17. Egli espose il valore dell'**inganno sistemico**, dicendo che i loro agentur dovevano essere addestrati all'uso di frasi altisonanti e di slogan popolari. Essi avrebbero dovuto fare alle masse le promesse più prodighe. Egli osservò: "**L'opposto di quello che è stato promesso può essere sempre dato in seguito... e senza conseguenze**". Egli argomentò che, **facendo uso delle parole Indipendenza e Libertà**, i Goyim potevano essere mossi ad un fervore patriottico tale da farli combattere persino contro le Leggi di Dio e della Natura. Egli aggiunse: "E per questa ragione, dopo aver ottenuto il controllo, **il vero NOME DI DIO verrà cancellato dal 'lessico della vita'**".

18. Egli, poi, dettagliò i piani per la **guerra rivoluzionaria**; l'arte della battaglia di strada; e delineò il **modello** del "**Regno del Terrore**" che - egli insisteva - doveva accompagnare ogni sforzo rivoluzionario "**perché è il mezzo più economico per portare la popolazione ad una rapida sottomissione**".

19. Venne poi il turno della **Diplomazia**. **Rothschild** disse che, dopo ogni guerra, si deve insistere sulla diplomazia segreta "in modo che i nostri agentur, camuffati da consiglieri 'politici', 'finanziari' ed 'economici', possano portare a termine i nostri ordini, senza timore di esporre "**il vero Potere Segreto**" dietro gli affari nazionali e internazionali". Rothschild disse ai presenti che, attraverso la diplomazia segreta, essi dovevano ottenere un tale controllo "che le nazioni non dovevano poter pervenire persino ad un irrilevante accordo privato, senza che i nostri agentur non vi avessero parte".

20. Il **Governo Mondiale** come scopo finale. Per raggiungere questo obiettivo Rothschild disse: "Sarà necessario creare dei monopoli immensi e riserve di tale ric-

chezza colossale che persino le ricchezze più grandi dei Goyim dipenderanno da noi, in tale misura che essi raggiungeranno il fondo, insieme al credito dei loro Governi, **NEL GIORNO DOPO LA GRANDE CATASTROFE POLITICA**". Il relatore poi aggiunse: "Voi, gentlemen qui presenti, che siete economisti, potete avere un'idea del significato di questa combinazione".

21. Guerra economica. Vennero discussi i piani per spogliare i Goyim delle loro proprietà terriere e industriali. Rothschild propugnò una combinazione di **tasse elevate e competizione sleale** per portare alla rovina economica i Goyim nei loro interessi finanziari nazionali e nei loro investimenti. In campo internazionale, egli disse che potevano essere spinti fuori mercato. Questo poteva essere ottenuto con un accurato controllo delle materie prime, con agitazioni organizzate dei lavoratori per avere una riduzione dell'ora-

«Si può considerare ormai come accettato che la rivoluzione bolscevica del 1917 è stata finanziata e sostenuta, principalmente, dall'alta finanza ebraica, attraverso la Svezia: ciò non è che un aspetto della messa in atto del complotto del 1773».

("Times" del 10 marzo 1920)

rio di lavoro, ma con aumenti salariali, e con la sovvenzione dei loro concorrenti. Rothschild ammonì i suoi cospiratori che essi dovevano fare in modo che "**gli aumenti salariali, ottenuti dai lavoratori, non dovevano beneficiarli in alcun modo**".

22. Armamenti. Fu suggerito di lanciare una corsa agli armamenti in modo tale che i Goyim potessero distruggersi a vicenda, ma su una scala così colossale che alla fine "**non rimarranno solo che masse di proletariato nel mondo, con**

pochi milionari devoti alla nostra causa... e forze di polizia e militari sufficienti a proteggere i nostri interessi".

23. Il Nuovo Ordine. I membri del Governo Mondiale verranno designati dal Dittatore. Egli sceglierà uomini tra gli scienziati, economisti, finanziari, industriali, e dai milionari, perché "**in sostanza, tutto verrà regolato dal problema dei numeri**".

24. Importanza della gioventù. Rothschild enfatizzò l'importanza di catturare l'interesse della gioventù ammonendo che "**I nostri Agentur dovranno infiltrarsi in tutte le classi, a tutti i livelli della società e del Governo, per raggiungere, confondere e corrompere i membri più giovani della società, insegnando loro teorie e principi che noi sappiamo essere falsi**".

25. Le Leggi Nazionali e Internazionali non devono essere modificate, ma usate come sono **per distruggere la civilizzazione dei Goyim** "semplicemente col torcerle nella contraddizione dell'interpretazione che prima maschera la legge, e poi la nasconde completamente. Il nostro scopo finale è quello di sostituire l'ARBITRATO alla LEGGE".

Mayer Rothschild, poi, disse alla sua udienza: "Voi potrete pensare che i Goyim si solleveranno contro di noi con le armi, ma, nell'**OCCIDENTE**, contro questa possibilità, noi abbiamo un'organizzazione di un tale **terrore terrificante** da far tremare anche i cuori più gagliardi... **gli "Underground"... i "Metropolitani"... i corridoi sotterranei...** questi saranno creati nelle capitali e nelle città di tutti i paesi, ancor prima che questo pericolo ci possa minacciare".

La parola "**OCCIDENTE**", usata da **Amschel Mayer Rothschild**, è di estrema importanza. Questo chiarisce che Rothschild stava rivolgendosi a uomini che avevano aderito al "**Movimento Rivoluzionario Mondiale**", che ebbe inizio con il "**Pale of Settlement**"¹ (= confine di insediamento) nell'EST. A questo proposito, si deve ricordare che, prima che **Amschel Moses Bauer** si stabilisse a Francoforte sul Meno (Germania), egli aveva esercitato il suo mestiere di orefice e argentiere, **viaggiando estensivamente nell'Est europeo** dove egli, indubbiamente, aveva incontrato gli uomini ai quali suo figlio **Amschel Mayer** si era rivolto, dopo esser cresciuto da presta-denaro a banchiere, e dopo aver stabilito "**la Casa dei Rothschild**" nella Judenstrasse, proprio il luogo in cui fu tenuto questo incontro, nell'anno 1773.

¹ Il "**Pale of Settlement**", o "**Confine di insediamento**", era una zona geografica, situata nella parte occidentale della Russia, che si stendeva dal Mar Baltico, a nord, fino al Mar Nero, a sud, e dove la maggior parte degli Ebrei, migrati nell'Europa dell'Est, erano stati costretti a risiedere e confinati, a partire dall'anno 1772. La maggioranza erano **Ebrei Khazari**, noti per la loro cultura **yiddish** e per le loro pratiche rapaci in campo finanziario, e per la loro mancanza di etica nelle transazioni commerciali. (Cfr. Guy Carr, **op. cit.**, pp. 18 e 63).

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

La proposta di legge sulla fondazione della **Banca Centrale americana, (Federal Reserve Bank)**, però, non fu popolare, infatti: «La sfiducia popolare nei confronti della confraternita bancaria era al culmine (...). Anche se si indicava come principale imputato **J. P. Morgan, Schiff** e la **Kuhn-Loeb & Co.** chiudevano il breve elenco dei nemici: gli unici banchieri ebrei importanti»¹.

Per superare questa ostilità popolare, «Nel gennaio 1912, **Paul Warburg** si unì ad altri venti tra banchieri ed economisti per ottenere l'appoggio di **Teddy Roosevelt**. (...) Quando un economista espresse dei dubbi circa il fatto che ci fossero in America uomini con l'esperienza sufficiente a dirigere una **Banca Centrale**, Roosevelt si appoggiò allo schienale della poltrona ridendo: **“Perché non affidiamo l'incarico al signor Warburg? Lui sarebbe il capo della finanza, io il capo della politica, e potremmo governare il paese insieme”**»².

Ma il 1912 era un anno di campagna elettorale e «quando fu presentato al Congresso democratico, il **“Piano Aldrich”** fece fiasco; ma molte delle idee di Paul Warburg erano destinate a sopravvivere nel **“Federal Reserve Act.”** Durante la campagna elettorale del 1912, Woodrow Wilson, il candidato democratico, evitò prudentemente l'argomento ma, una volta eletto, Paul Warburg venne incaricato di preparare un abbozzo di centralizzazione bancaria, compatibile con la piattaforma democratica. (...) Paul si trovò coinvolto nella stesura vera e propria del **“Federal Reserve Act”**, tramite il più stretto collaboratore di Wilson, il **colonnello House**, che costituiva il **collegamento dietro le quinte con Wall Street**»³.

Il **23 dicembre 1913**, nel periodo delle vacanze natalizie, approfittando dell'assenza dei congressisti contrari, la Legge sulla banca centrale fu approvata sotto il nome di **“Federal Reserve Act of 1913”**, e fu firmata dal presidente W. Wilson.

«Paul Warburg considerò l'approvazione di questa legge come un trionfo e, sulla dichiarazione del suo più grande avversario, **Carter Glass**, che affermava che il **“Federal Reserve Act”** non somigliava minimamente al **“Piano Aldrich”**, paragonando passo per passo i due decreti, **dimostrò la loro sorprendente affinità**»⁴.

«La maggioranza degli americani pensava che la **“Federal Reserve Act”**, stilata da **Paul Warburg** e approvata nel 1913, proteggesse i loro interessi: nulla era più lungi dalla verità! Nel 1914, il **“Federal Reserve System”** era costituito da **12 Banche** che avevano acquistato il valore di **134.000** dollari dello Stock della Riserva Federale. Secondo un Rapporto del Congresso del 24 maggio 1939, i banchieri della **“Federal Reserve”** avevano già totalizzato un profitto di **23.141.456.197** dollari. Nel 1940, il patrimonio della **Federal Reserve** era di **5 miliardi di dollari** che, nel 1946, saliva a **45 miliardi di dollari**. Rapporti del Congresso, inoltre, dimostrarono che le banche affiliate alla **Federal Reserve** facevano profitti illegali, tanto che, nel 1922, la **“Federal Reserve Act”** fu ammendata per porre un freno all'illegalità di questi profitti! (...).



Paul Warburg.



Jacob Schiff.

Il sistema della **Federal Reserve** non andava a beneficio della popolazione e del Governo degli Stati Uniti, ma beneficiava solamente i banchieri americani che erano legati ai banchieri internazionali europei (capeggiati dai **Rothschild** - n.d.r.).

La delusione sulla vera attività e finalità della **Riserva Federale** è messa in luce dalle statistiche: nei primi quarant'anni, circa, di attività della **Federal Reserve**, ben **14.000 banche** americane fallirono e milioni e milioni di risparmiatori videro svanire i loro sudati risparmi»⁵.

Nel descrivere l'operato della **Federal Reserve**, il congressista **Louis T. McFadden**, il 10 giugno del 1932, davanti al Congresso disse: «Signor Presidente, noi abbiamo in questo Paese **una delle più corrotte istituzioni che il mondo abbia mai conosciuto**. Mi riferisco alla **“Federal Reserve Board”** e alla **“Federal Reserve Bank”** che hanno sottratto al Governo e alla popolazione degli Stati Uniti somme di denaro sufficienti a ripagare più volte il debito nazionale. Questa malvagia istituzione ha impoverito e mandato in rovina il popolo degli Stati Uniti; è andata lei stessa in bancarotta, trascinandovi insieme il Governo...»⁶.

Ma vi era dell'altro ancor più grave su questa istituzione: «i controllori della **Federal Reserve System**, in collaborazione con i banchieri affiliati europei, posero i loro uomini, in America e in Europa, in posizioni dalle quali **riuscirono a provocare e dirigere la Prima Guerra Mondiale**»⁷.

Questa era la prima delle tre guerre che, nel **“Piano” di Mazzini e del Pike**, serviva per **“abbattere il potere degli Zar e trasformare questo Paese nella fortezza del comunismo ateo”** che doveva essere, poi, utilizzato **“per distruggere altri Governi e indebolire le religioni”**.

¹ Ron Chernow, **“I Warburg”**, Rizzoli ed. 1993, p. 158.

² Idem, p. 159.

³ Idem, pp. 159-160.

⁴ Idem, pp. 161-162.

⁵ Guy Carr, **“Pawns in the game”**, CPA Book Publisher, p. 62.

⁶ **Congressional Record**, House, pp. 1295 e 1296 del 10. 6. 1932.

⁷ Guy Carr, op. cit., p. 62.



Lettere alla Direzione

Rev.mo e illustre Monsignore,
benché Lei non abbia certamente bisogno delle felicitazioni del povero sottoscritto, sento però il dovere, e anche il piacere, di esprimerLe il mio fervido plauso per il Suo nuovo saggio: **“Cristiani, musulmani, ebrei, hanno lo stesso Dio ? NO!”** - Editrice Civiltà, Brescia 2001.

È una esemplare confutazione dell'“ecumenico” luogo comune in causa. Il quale, come lei denuncia, fu già diffuso, oltre un secolo fa, da un prete apostata (cf. p. 7). **Ma è almeno agghiacciante che la stessa bestemmia, apostatica, più ancora che ereticale, venga oggi ripetuta e propagandata da non pochi “vertici” ecclesiastici!**

Come Lei dimostra da pari Suo, il solo fatto che tanto gli ebrei anticristiani quanto i musulmani odiano e combattono sia il dogma della SS. Trinità sia quello del Teandrisimo di Gesù Redentore - ovvero i primi due fondamenti della nostra Fede - questo solo fatto - ripetuto - è più che sufficiente a smascherare la radicalissima falsità del luogo comune in accusa.

Che dire, poi, dell'attribuzione giudaico-islamica, nientemeno, che a Dio, persino del male commesso dall'uomo?! E che dire, poi, della sostanziale negazione, giudaico-islamica essa pure, dell'autentica libertà di ciascuno?! (Cf. pp. 23-75). Di qui, il terrorismo costitutivo tanto dell'ebraismo cabalistico-talmudico quanto dell' islamismo.

Lei fa benissimo, poi, a citare il profondo rilievo dell'insigne teologo domenicano **P. Garrigou-Lagrange**, secondo cui le mezze verità presenti nelle pseudo-religioni non sono affatto l'anima di esse, ma esclusivamente le vassalle dell' errore (cf. p. 47).

È, quindi, sacrosanto il Suo rilievo secondo cui il **“dio” di Maometto è fabbricato su dottrine e tradizioni ebraiche, che Maometto ha conosciute e fatte sue** ... (p. 52; cf. pp. 45, 78 s.).

Perciò, l'islamismo è **“una setta di stampo giudaico...”** (p. 118). Ecco la spiegazione di tutto!

Ed è, quindi, sacrosanto il Suo monito, conforme a cui **“la Carità vera non si esercita mai in danno della verità!”** (p. 63).

Meglio sorvolare, infine, sugli allucinanti complimenti **“ecumenici”** che l'islami-



simo ha ricevuti da chi, **meno di tutti**, avrebbe dovuto tributarglieli!!! (Cf. pp. 110-127).

Sono convinto, pertanto, che il Suo magistrale saggio offre un'ulteriore, irrecusabile prova - per dirla con uno dei più benemeriti teologi - **del sostanziale fallimento dell'ecumenismo e della sua celebrata metodologia.**

Il fallimento è sotto gli occhi di tutti... Non è ... decoroso, non è tollerabile, il balletto su una mattonella, quello dei passi inconcludenti. Se esso fosse voluto come tale, le responsabilità del fallimento avrebbero ben individuati genitori”(Cf. Gherardini, **“Una sola Fede - Una sola Chiesa - La Chiesa cattolica dinanzi all'ecumenismo”**, Casa Mariana Editrice, Castelpetroso (Isernia) 2000, pp. 303 s.; cf. **ivi**, pp.319 s.).

A questo punto, viene pressoché spontaneo ricordare che **San Gregorio Nazianzeno** equiparava l'ebraismo anticristiano all'ateismo (cf. **Or.**, 2, 37; PG, 35, 444 s.). Senonché, l' islamismo, come Lei dimostra, “sorge” in “sostanza” (molto spinoziana), proprio da siffatto ebraismo. Dunque, il conto “torna”; anzi: **torah** (cabalisticamente profanata ed ecumenicamente incensata!).

Con la somma stima, e con la devota gratitudine di sempre, in unione costante di preghiere, Le invio i migliori ossequi.

(Un docente universitario)

In Libreria

“Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria”.
(antico detto monastico)



SEGNALIAMO:

IL BRIGANTE

di Pompeo Onesti
Controcorrente, NA, pp. 194, £20.000.

La struggente narrazione che si dipana tra le righe del volume ripropone la storia di un giovane nel nostro Sud che si improvvisa **“brigante”** per soddisfare la sua sete di giustizia, tradita dai soprusi dei prepotenti padroni liberali, alleatisi con gli invasori piemontesi.

Si distingue nell'assedio della piazzaforte, sventando un traditore che aveva fatto saltare in aria la polveriera e rimane ferito. In ospedale, riceve la visita della sovrana, Maria Sofia, che lo riempie di commozione.

Antonino, più tardi, divenuto capitano del ricostruito esercito borbonico, lotta per il suo Re, spodestato dai giochi delle super-potenze massoniche dell'Europa di allora, per un avvenire migliore della sua terra e della sua gente.

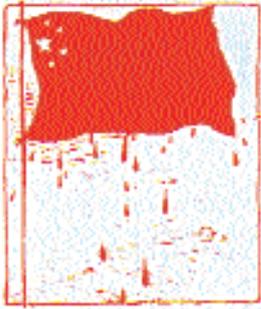
Da che parte sta il bene del popolo meridionale? Certo non dalla parte dei nuovi arricchiti con le ruberie operate a danno della Chiesa che, invece, ha sempre assistito la povera gente!

Il valoroso capo degli insorgenti, **Antonino Luongo**, si batte con coraggio, perché è convinto di queste verità e non ha mai creduto ai denigratori del suo mite **Re Francesco**, a quelli che all'arrivo del **furfante in camicia rossa** strombazzavano i grandi benefici garibaldeschi per i popoli dell'antico Regno di Ruggero. Antonino li aveva già conosciuti nella difesa di Gaeta i liberatori piemontesi con i loro cannoni rigati, con l'ostentata prepotenza di chi vuol fare da padrone in casa altrui e non rispetta neppure i patti dell'onore militare, bombardando la fortezza fin dopo la resa e deportando in massa, nelle tette prigioni del nord, tutti coloro che rifiutavano di aderire allo Stato unitario.

(...) Ecco chi fu Antonino Luongo: un brigante per gli invasori, adusi a criminalizzare chiunque si ribellasse al loro giogo, per noi, per coloro che vogliono leggere la Storia seriamente, la nobile figura di un cavaliere dell'insorgenza cattolica e legittimista. Il libro si conclude tragicamente con la morte del giovane combattente, appena ventiquattrenne, catturato e ucciso con l'inganno, ma che lascia anche il suo bimbo da poco concepito che, con la mamma, riesce a imbarcarsi su una nave per l'America:

Questa sarà la sorte di molti figli del glorioso Sud, appassionati amanti della loro terra, costretti all'emigrazione per sfuggire alle angherie, ai plotoni d'esecuzione e alla miseria, elargita a piene mani dai nuovi padroni venuti dal Nord della penisola!

(Don Bruno Lima)

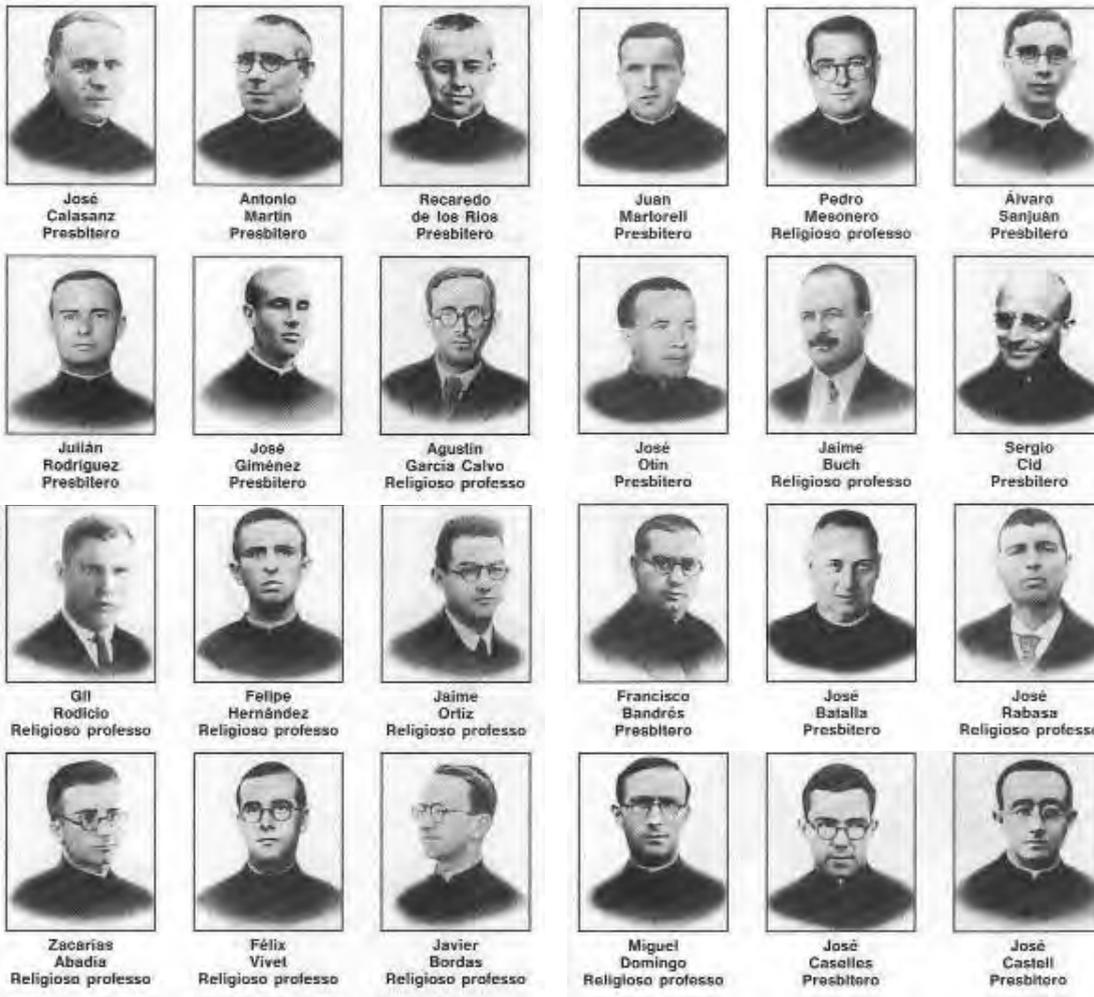


Conoscere il Comunismo

contro Dio - contro l'uomo

I 233 MARTIRI DELLA PERSECUZIONE CONTRO LA CHIESA NELLA SPAGNA REPUBBLICANA (1931-1939)

Trentadue appartenenti alla Società di San Francesco di Sales



(continua)

APRILE

2002

SOMMARIO

N. 338

IL PROBLEMA DELLA PACE

- 2 **Il problema della Pace (1)**
del sac. dott. Luigi Villa
- 6 **I volti della persecuzione**
di A. Z.
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La moneta, la banca e l'usura (3)**
Libro del dott. Bruno Tarquini
(a cura di F. Adessa)
- 15 **L'assassinio di J.F. Kennedy**
- 16 **Il "Governo mondiale" nel piano di A. M. Rothschild del 1773 (2)**
estratto dal libro: "Pawns in the game"
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Paolo Luciani

Epistole e Vangeli Anno A

(XI Domenica del Tempo Ordinario)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie** – sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia

Tel. e Fax: 030 3700003